GAZZETTA PIEMONTESE

LIVRAGHI

È stato assolto. E tuttavia il suo nome resterà, nella vita pubblica italiana, come il ricordo tristo di un nome che ha impersonato tutto quanto un sistema. Quel che sia il giudizio del Tribunale di Massaua, in quest'ora di notte, nella quale ci giunge per telegrafo la notizia rapida e riassuntiva, che vuole il primo commento, non possiam dire. Potrà avere i suoi motivi; anzi li avrà. Ma intanto qui, a tanta distanza dal luogo dove è stata emessa la sentenza, questa ci reca una sorpresa inesplicabile.

Il Livraghi risultò pure l'autore della *soppressione* — usiamo anche noi la parola — di Gheteon; il Baldissera — che pure si era dichiarato responsabile di tutte le altre soppressioni — di questa aveva dichiarato di non aver conferito il mandato al Livraghi. Come va che il Tribunale assolse il Livraghi anche dall'omicidio di Gheteon? E come va che — mentre i comandanti di Massaua, chiamati a testimoniare, avevano riconosciuto nel Livraghi un abile ufficiale — la sentenza appunto lo dice incapace e insufficiente come capo?..... Mah! misteri del cavo sottomarino.

Forse le ulteriori informazioni ci faranno rettificare questi primi giudizi e toglieranno via questi primi punti interrogativi. Ma intanto non possiamo astenerci dal manifestare la nostra sorpresa, che è certamente quella dei nostri lettori. E quale che sia il giudizio che sul fatto speciale della sentenza dovremo recare, esso non potrà modificare essenzialmente il giudizio che del *sistema* abbiamo fatto e manteniamo. Così possa il processo — come certo avrebbe potuto una sentenza di condanna — suonare rivendicazione di quei principii di civiltà che apparvero così gravemente offesi e di cui pure ci eravamo fatti banditori con le altre nazioni europee nel continente nero. E segni questo processo il termine della nuova fase della nostra vita coloniale.

⁂

Noi metteremo al nostro passivo, fra gli errori inevitabili di un inesperto noviziato coloniale, questo morboso fenomeno di un Livraghi. E rammaricheremo sinceramente che esso sia riuscito possibile, senza cercare scuse e giustificazioni con invocare gli esempi degli inglesi alle Indie e dei francesi in Algeria. Anche in politica il male non cessa di essere male se anche fu fatto a fin di bene.

Alcuni trassero in campo le memorie storiche del Pizzarro, del duca d'Alba od altre siffatte. Ma esse, a nostro giudizio, non ci hanno che vedere. Quelli, investiti di altissimi poteri, affrontando responsabilità supreme, incalzati da eventi così rilevanti da segnare un'epoca nella vita di un popolo, usarono di quei poteri, incontrarono quelle responsabilità, furono, comecchessia, pari a quegli eventi. E passarono alla storia, figure dure, ma forti, perchè impersonavano un sistema di governo che poteva trovare scusa, se non ragione, nella ferrea necessità dei tempi e dei casi.

Ma il Livraghi — funzionario incapace e insufficiente — passerà egli alla storia?

⁂

Senonchè dopo ciò, dopo che il giudizio, se non la sentenza, ha ristabilito l'equilibrio del diritto e l'impero della morale, dopo che una soddisfazione qualsiasi è stata data alla pubblica opinione, non si vada più in là e non si dia corso alle esagerazioni, che fanno sempre velo all'imparzialità del giudizio.

Vennero, a Massaua, compiute varie esecuzioni. Per alcuna di queste non era stato impartito verun ordine, non esisteva verun motivo. È doloroso che esse abbiano potuto aver luogo: certamente. Ma non perciò si ha ragione di far risalire troppo in alto la responsabilità e dirigere tutte le accuse contro il Governo o nemmeno contro i governatori e i generali di Massaua.

Così facendo si sminuisce il credito delle nostre istituzioni e si danneggiano i nostri stessi interessi.

Anzitutto togliamo di causa il Governo, reggente il quale quei fatti hanno potuto accadere. Non consapevole, non partecipe, esso non può venir chiamato responsabile di ciò che non volle e non ordinò.

Quanto al generale Baldissera, egli ha assunto la responsabilità di parecchie di quelle esecuzioni, con ferma energia e sicura coscienza della propria opera. Il generale Baldissera è conosciuto come un elemento di valore tra i nostri ufficiali generali. Preposto ad una difficilissima mansione, versando in condizioni *eccezionalissime*, egli ha ricorso a mezzi *eccezionalissimi*.

⁂

Per poter dare su lui un sicuro giudizio converrebbe essersi trovati nei suoi panni, in un paese agitato dallo stato di guerra, travagliato dall'assenza di governo, contaminato dai tradimenti, corroso dalla diffidenza. Converrebbe aver provato la stretta di quel terrificante momento che destava enormi paure e poteva creare crudeli esigenze.

Certo sarebbe da desiderare che da quelle paure fosse uscito incolume l'animo di chi colla somma dei poteri aveva la somma delle responsabilità. Certo quelle crudeli esigenze avrebbero dovuto venir consacrate da qualche sia pure spiccia o sommaria formalità di procedimento. Ma se è da rammaricare che così non sia avvenuto, non perciò è da abbandonarsi alle esagerazioni di un sentimentalismo che, troppo ligio alle idee, sorvola sui fatti. Chi si sente scagli la pietra.

E ciò tanto a maggior ragione in quanto che non solo si eccederebbe nella misura, ma si incontrerebbe un rischio grave e sicuro. Perchè non si troverebbe a breve andare alcun generale che acconsentisse ad assumere la direzione delle cose nostre in Africa, affrontando l'ardua responsabilità di un'azione che, mentre non può venir giudicata coi soliti criteri da noi lontani, il più delle volte strema un uomo e sciupa una riputazione.

⁂

Queste considerazioni ci ha suggerite, nel primo momento, la sentenza del Tribunale di Massaua. Però esse non possono costituire, nella nostra coscienza, la vera e propria morale dei processi di Massaua. Che se un insegnamento quei processi ci hanno recato, esso è questo: — che, anche negli ordinamenti di una colonia in paese barbaro, un governo esclusivamente militare, non ristretto, non garantito da alcun altro potere che lo contemperi, facilmente eccede nell'uso della forza. La nostra colonia fu, e doveva essere, nei suoi inizi, militare; in seguito le si dette un governo civile e militare, ma in realtà il governo rimase soltanto militare; ora è tempo di provvedere stabilmente a quella amministrazione lontana con ordini e istituti civili proprii. Lo stato di guerra non ha da essere permanente.

Se quella benedetta colonia ha da renderci qualche cosa, convien volgere una buona volta la nostra attenzione alla coltura delle terre e ai commerci. E agricoltura e commercio hanno bisogno di essere protetti dalle armi — ma non soverchiati.

E ora attendiamo la pubblicazione promessa di quella parte di relazione della Giunta d'inchiesta che fu tenuta segreta mentre erano *sub judice* le cause del Cagnassi e del Livraghi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

I principi siamesi in Quirinale.

5, *ore 9 pom.*

Oggi il Re ricevette in udienza il principe Chira, fratello del re di Siam, unitamente col suo seguito. Il principe Chira, a mezzo di interprete, espresse al Re la compiacenza del suo sovrano per le buone relazioni sempre esistite fra l'Italia e lo Siam; quindi rimise al Re le insegne della Gran Corona di Makachakri. Il Re si trattenne con tutti i componenti la Missione, i quali alle ore 3 lasciarono il Quirinale. Alle 5 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo di servizio, si recò all'*Albergo del Quirinale* a restituire la visita al principe Chira.

Le riscossioni del tesoro.

5, *ore 9 pom.*

Le notizie statistiche delle riscossioni del tesoro nel novembre segnano un sensibile aumento delle principali entrate del bilancio in confronto del novembre 1890. Le tasse sugli affari presentano un aumento di lire 1,272,000, di cui 70,000 riguardano esclusivamente il registro e bollo. Gli introiti delle dogane salirono a oltre 24 milioni, superando di 4 milioni il novembre dello scorso anno. Le tasse della fabbricazione dello spirito segnano un aumento di 50,000 lire; i tabacchi di 182,000; i sali di 269,000.

L'assoluzione di Livraghi.

5, *ore 10 pom.*

Questa sera è oggetto di vivi commenti la sentenza con cui il Tribunale di Massaua assolve il Livraghi. La sentenza, nelle sue motivazioni, dichiara il Livraghi incapace e insufficiente come capo.

La *Riforma* dice che, quantunque preveduta, questa sentenza farà un'impressione enorme. La *Tribuna* dice: « Pare di sognare tanta è la differenza di criteri fra noi e i giudici di Massaua ». Il *Popolo Romano* dice: « Bisogna attendere il testo della sentenza per poter equamente giudicare ».

La *Stefani* ci comunica:

« MASSAUA, 5. — *Processo Livraghi e coimputati.* — Il Tribunale, ritenuta la necessità di provvedere con mezzi energici ed efficaci alla sicurezza della colonia, riconosce la passata situazione anormale e si forma la convinzione della necessità delle disposizioni prese dai comandanti senza pronunziarsi in proposito.

« Ritenuto che le risultanze del processo, per la responsabilità assuntasi dagli stessi comandanti, rendono gli imputati irresponsabili delle esecuzioni;

« Ritenuto che l'uccisione di Gheteon è un omicidio di cui nessun movente induce il Tribunale a credere il Livraghi responsabile, mentre di tale delitto riconosce autore Abdelrahman;

« Stigmatizza pubblicamente Livraghi;

« Assolve, per inesistenza di reato, Livraghi, Adam Aga e le nove guardie di polizia indigena;

« Condanna Abdelrahman all'ergastolo.

« Molta folla assistette alla lettura della sentenza ».

Il processo Moscardi a Roma.

5, *ore 10,5 pom.*

Oggi al processo Moscardi (quegli che uccise la guardia di P. S. Rasco il 1° di maggio in piazza di Santa Croce) s'è avuto qualche incidente. L'imputato negli scorsi giorni accennava alla testimonianza di un limonaro, che si sarebbe trovato in piazza al momento del tafferuglio, dicendo che egli era presso il limonaro, quindi impossibile che partecipasse al ferimento della guardia. Ma il limonaro finora era rimasto irreperibile. Oggi finalmente si presentò all'udienza e dichiarò che era fuori di Roma, ma, avendo letto sui giornali che era ricercato, venne a compiere il suo dovere. Egli, fra l'attenzione generale, parlando in dialetto pistoiese, depone che il 1° di maggio era con il suo carretto in piazza di Santa Croce; alcuni giovanotti gli ordinarono da bere. Tutto ad un tratto uno di costoro gridò: « Ah! vigliacco, mi hai ferito! » E cadde bocconi.

Egli, spaventato, scappò.

Interrogato come vestisse quel giovanotto, prima dice di chiaro, poi di scuro. Nasce un vivissimo battibecco fra il Pubblico Ministero e la Difesa. Il presidente è costretto a sospendere l'udienza.

Ripresasi dopo cinque minuti, il limonaro continua la sua deposizione dando luogo a continui commenti e proteste, poichè appare in certe circostanze alquanto confuso.

Fu importante anche la deposizione del teste Pulcinelli, il quale dice che, trovandosi vicino al palco, vide un individuo piccolo, vestito di chiaro, colpire alle spalle una guardia. Vista la brutta piega delle cose, scappò.

Bisogna notare che Moscardi invece è alto di statura e quel giorno vestiva di scuro.

(Edizione giorno).

Una dimostrazione contro il principe Doria.

6, *ore 9,25 ant.*

Scrivono da Grotte Santo Stefano (Viterbo) che continuano i malumori della popolazione contro il principe Doria a causa della cessazione del pascolo. Ieri l'altro si organizzò una dimostrazione composta di settecento persone fra donne e bambini. La folla femminile si avviò verso il palazzo Doria gridando e protestando. Accorsero la truppa e le guardie di Questura, ma non si usarono le armi. La folla si sciolse. Il sotto-prefetto venne a Roma a chiedere istruzioni.

Le onoranze funebri a Don Pedro.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 3,40 pom.* — Stamane un centinaio di telegrammi annunziarono ai sovrani del mondo la morte di Don Pedro. Perdura l'emozione a Parigi. Stasera i ministri decideranno sulla forma degli onori funebri. L'affluenza della gente all'*Hôtel Bedford* è enorme. Si firmarono all'albo tutta la casa di Carnot, i ministri, i diplomatici, ecc. Prima di spedire la salma a Lisbona si celebreranno alla Madeleine solenni esequie. Arrivano a ceste i telegrammi di condoglianze. Mentre vi telegrafo stazionano davanti all'*Hôtel*, dov'è morto l'ex-imperatore, oltre a sessanta equipaggi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il colonnello Chamoin, aiutante di campo di Carnot, si recò dalla contessa d'Eu a presentarle le condoglianze del presidente della Repubblica. Numerose persone, la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico, Menabrea, Dormesson, introduttore degli ambasciatori, molte notabilità francesi, brasiliane, portoghesi si recarono a inscriversi al palazzo di Don Pedro. La salma non essendo ancora imbalsamata, i visitatori si ammetteranno soltanto domani a vederla. Domani si disporrà pei funerali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La principessa di Joinville, sorella di Don Pedro, è giunta ieri sera. L'imbarco della salma di Don Pedro si farà oggi; le esequie probabilmente giovedì. Molti personaggi si inscrissero sul registro, fra cui Freycinet, i membri del Corpo diplomatico, la regina Isabella, personalità politiche, letterarie ed artistiche.

Un naufragio sur un fiume.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — In seguito ad un uragano dodici barche discendenti il fiume Hudson si capovolsero. V'ha una ventina di annegati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguono le interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica

Seduta del 5 dicembre.

La seduta si apre alle 2,30. La Camera è abbastanza popolata. Sul banco dei ministri si notano Rudinì, Nicotera, Ferraris.

BIANCHERI comunica una lettera del nostro ministro di Costantinopoli, nella quale si dice che Barzilai è oramai completamente ristabilito. Si procede all'appello nominale per la votazione dei provvedimenti militari.

È presente l'on. Crispi.

VILLARI ad una interrogazione di Rampoldi che desidera sapere come il Ministero intenda provvedere quando ai liberi docenti venga disconosciuto, come già altre volte accadde, il diritto di far parte delle Commissioni di esame secondo dispone l'art. 85 del regolamento universitario, risponde che la disposizione del regolamento è chiara e che non consiagli che qualche Facoltà l'abbia trasgredita. Se una trasgressione dovesse verificarsi, richiamerebbe la Facoltà all'osservanza della legge.

RAMPOLDI ringrazia.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica. Si alza l'on. CAVALLOTTI

Seguono le interpellanze sulla politica ecclesiastica.

Ore 3,15 pom.

CAVALLOTTI dice che in teoria, può concordare con alcune idee espresse da Rudinì, ma in pratica avviene diversamente. Però anzitutto vuole deplorare una frase indirizzata ieri dall'on. Imbriani all'altro lato della Camera. (*Voci: Oh! oh!*) « Si, dobbiamo rispettare ed ammirare quel partito della Camera il quale con pazienza, costanza e fiuto abile seppe ricostruirsi e riafferrare il potere, sino a proclamare per bocca del presidente dei ministri come gloria nazionale le pagine più combattute della nostra storia parlamentare. » (*Vivi commenti*)

L'on. Cavallotti continua: « Se io fossi stato al posto dell'on. Nicotera avrei tirato le falde a Rudinì e gli avrei detto: — Sei presidente; non essere feroce; non rivedere certe pagine del Libro Verde che lo combattei; non rinfacciare un passato del partito in cui io militai! » (*Risa, commenti*) Cavallotti prosegue assai eccitato, dicendo che Rudinì non seppe difendere abbastanza il linguaggio del ministro austriaco. Dice che da un Governo alleato vengono certe espressioni che non vengono da altri. Egli espresse ripetutamente la sua avversione alla triplice alleanza; però ammise in qualche momento che la triplice potesse arrecare qualche vantaggio; ma volere inneggiare continuamente alla triplice come fanno taluni gli pare un'asineria settaria.

Ore 3,40 pom.

Cavallotti, proseguendo, esprime dubbi sulle ipotesi degli aiuti di certi alleati nel giorno del bisogno, coi quali Rudinì alluse nel suo discorso; « Faccia Dio che certi bisogni non vengano mai! » Rileva che ieri Rudinì negò la paternità della frase dichiarante che la legge delle guarentigie è legge statutaria. « Perchè negare tale paternità? Lei è più originale di quanto pala! (*Risa*) Rudinì disse ieri che la legge delle guarentigie è una legge di libertà. Dunque non dovesi mutare. Ma il ragionamento mi ricorda quello che facevamo in collegio. Dicevamo che gli asini sono forti nel correre. Tu sei forte nel correre, dunque tu sei un asino! » (*Viva ilarità*)

Ore 3,55 pom.

CAVALLOTTI entrando a dire nell'incidente del Comizio di Milano esprime il dubbio che la lettera del Circolo socialista di San Damiano d'Asti (1) sia stata effettivamente scritta. Sarebbe stata una manovra della Polizia per aver il pretesto di sciogliere il Comizio. (*Rumori, commenti*) L'oratore afferma che partiti alla Camera esistono anche quando si negano. Egli non presenta una mozione, ma se la Destra ne presenterà una, egli voterà contro. (*Bene*)

Un vivace incidente.

Ore 4,10 pom.

Dopo Cavallotti, IMBRIANI prende la parola per un fatto personale.

BIANCHERI: « La prego di limitarsi veramente al fatto personale, perchè non potrei permetterle di entrare nel merito ».

IMBRIANI: « Cavallotti mi fece un esplicito rimprovero; devo bene difendermi. Io non attaccai la Destra, ma la politica della Destra. » (*Vivi rumori a Destra*)

Voci: No! No!

IMBRIANI: « È nel regolamento questo? »

Voci: Basta! Parli! Al regolamento.

IMBRIANI: « Attaccai non le persone ma il partito che dopo il settembre del 1870 inviava alle Potenze estere una circolare mendicando *placet* ».

Nuove interruzioni vivissime; grida di: Basta!

BIANCHERI invita l'oratore al fatto personale.

Voci: Basta!

IMBRIANI: « Non basta! Vi furono da quella parte (*accennando alla Destra*) uomini che vennero a Roma titubanti ». (*Strepito generale*).

BIANCHERI: « Le tolgo la parola! Non ha diritto a continuare in questo modo! »

IMBRIANI continua eccitato apostrofando.

BIANCHERI, prendendo il cappello, minaccia invano due volte di coprirsi.

IMBRIANI continua con frasi inintelligibili fra il tumulto generale, finchè Biancheri, smaniando, si copre e si alza ed esce tra gli applausi di vari banchi.

La Camera resta per qualche minuto in preda ad una emozione rumorosa.

Ore 4,40 pom.

Dopo qualche minuto BIANCHERI risale al banco della presidenza. Con voce sommessa rifà la storia dell'incidente. Dice che Imbriani non aveva il diritto di parlare, dopochè gli aveva tolto la parola.

IMBRIANI ridomanda la parola. Dichiara che sarà calmo. Non crede di avere avuto torto. (*Rumori*) Protesta che il suo carattere è indipendente, nè teme, nè chiede. Dice come il suo animo si sentisse rivoltato quando udì dire ieri da Rudinì che la nostra Patria aspetta la difesa da un esercito imperialista. (*Voci:* No! No!)

BIANCHERI lo torna ammonire.

IMBRIANI finisce.

Parla l'on. Crispi.

Si alza CRISPI, anch'esso per fatto personale.

Avendo ieri Rudinì invocato la sua opinione circa l'immutabilità della legge delle guarentigie, dice che quando fu ministro chiese il parere del Consiglio di Stato sopra tale immutabilità. Indi il Consiglio dei ministri riesaminò la questione e diede parere opposto a quello del Consiglio di Stato. Egli personalmente non crede che la legge delle guarentigie sia legge immutabile; d'altronde reputa che anche lo Statuto sia patto modificabile e migliorabile. (*Bene a Sinistra*)

Dice che la legge delle guarentigie sarebbe una buona legge quando in Vaticano vi fosse un apostolo, non un pretendente. Quando nel Vaticano vi è non un amico, ma un nemico dell'Italia, è legge pericolosa.

Una voce: Perchè non la modificaste?

CRISPI: « Se mi aveste dato tempo l'avrei modificata; (*risa! commenti!*) nelle modificazioni ci vuole tempo e prudenza. » (*Rumori*)

Crispi, continuando: « I rumori non sono ragioni. Rispondete e saprete che cosa dico. (*Bravo*) Nel 1870 eravamo come ora con un Ministero di Destra. (*Risa*) I nostri avversari non intendevano venire a Roma! Avevano tanta paura di venir qui che il 20 agosto del 1870 spedirono un *memorandum* per creare difficoltà, facendo delle proposte che le Italia d'Europa non accettò. Proponevano di fare della legge delle guarentigie una legge internazionale! (*Commenti*)

« Dobbiamo citare per onore Giulio Favre, che si oppose. Ci avrebbero messo in schiavitù eterna impedendoci di disporre delle cose nostre! » L'oratore continuando fra viva attenzione ricorda come nel 1878 essendo ministro provò all'Europa come il primo Conclave tenuto senza il potere temporale era sicuro con piena indipendenza del Papa.

Rispondendo a Rudinì quanto all'effetto della triplice alleanza, dice che egli non pensò mai che avvenendo una guerra l'Italia dovrebbe essere difesa dall'Austria, la quale avrebbe forse altro cose a pensare. Soggiunge che secondo la sua opinione la guerra è più probabile di quanto si crede. Bisogna essere preparati, perchè le guerre moderne hanno criteri diversi da quelle passate. (*Rumori*)

Parla l'on. Di Rudinì.

Ore 5,15 pom.

RUDINI' replica che alcune sue parole di ieri furono male interpretate. Protesta che nessuno più di lui sente l'orgoglio di essere italiano, nessuno più di lui sa che l'Italia basta a se stessa! (*Vivi applausi*) Risponde a Crispi che non invocò mai la sua autorità rispetto al valore più o meno statutario della legge delle guarentigie. Ricordò solamente il parere del Consiglio di Stato e disse che avevalo chiesto Crispi; ma non disse che egli lo avesse accettato, nè si trincerò dietro il suo parere essendo abituato a pensare colla propria testa e ad assumere la responsabilità dei suoi atti. Aggiunge che Crispi ha voluto rifare a suo modo la storia di quel periodo importantissimo, che si chiude con l'occupazione di Roma; ora la storia non si fa nei Parlamenti e soprattutto non si fa da coloro che vi hanno preso parte. Poichè Crispi si è dichiarato propenso a modificare la legge sulle guarentigie, il presidente del Consiglio è lieto di trovare in tanta confusione un punto sul quale si possano dividere nettamente i partiti della Camera. Ritornando su di una frase detta ieri, conferma che, se la guerra scoppiasse, l'Austria sarebbe coll'Italia; ma non ha mai supposto che l'Italia non possa bastare a se stessa. Egli è sovratutto fiero di essere italiano e non può neppure un momento dubitare che l'Italia non saprà difendere la sua unità e la sua indipendenza.

Parla l'on. Nicotera.

NICOTERA risponde all'accusa di Crispi che l'odierno Ministero sia di Destra. Quanto a lui protesta che non ha cambiato le idee generali fondamentali. D'altronde oggidì non è serio venir a parlare di Ministero di Destra e di Sinistra, e tanto meno dovrebbe parlarne l'on. Crispi, che presiedette Ministeri tutt'altro che omogenei. (*Ilarità*) Nicotera, continuando: « Basta citare il Ministero Perazzi-Finali! (*Risa*) D'altronde si ripete quanto diceva allora l'on. Crispi: — Il Governo non è un partito; esso si regge coi voti di tutti coloro che dividono le sue idee.

« Non cerchiamo donde veniamo; limitiamoci a vedere dove siamo, dove andiamo. Io e l'on. Di Rudinì ci troviamo concordi. Limitatevi a giudicare se il nostro Governo è buono oppure è cattivo. » (*Bene*)

CRISPI ribatte. Due soli suoi (*sic*) ministri appartennero alla Destra; tutti gli altri erano espressioni di quella Maggioranza che li additava al potere. Soggiunge che era quella stessa Maggioranza che, presentandosi alle urne, aveva dichiarato di stare con lui eppoi gli votava contro. Ma di ciò non lui si duole, ma dovrà dolersi il Paese. (*Applausi dal gruppo crispino. Rumori negli altri*) Crispi si siede eccitato.

BIANCHERI: « Rientriamo in carreggiata. (*Ilarità*) L'on. Bovio ha la parola. »

Ore 5,20 pom.

BOVIO dichiarasi non soddisfatto, ma non presenta alcuna mozione.

BONGHI attacca la Sinistra che, dopo avere sollevato l'incidente, non conchiude con alcuna mozione. (*Vivi rumori*)

BIANCHERI annunzia che anche altri interpellanti rinunziano alla mozione. Soggiunge che l'on. Carioni ha presentato una mozione con cui « la Camera, approvando la politica estera, interna ed ecclesiastica del Governo, passa all'ordine del giorno. »

RUDINI' propone che la mozione si discuta lunedì.

Voci: Domani! No! Sì!

L'aula è rimbombante. Saranno presenti 400 deputati.

RUDINI' si rimette alla Camera.

Mettesi ai voti la discussione per domani. — È respinta. (*Applausi*)

Mettesi ai voti la discussione per lunedì. — Si approva.

Levasi la seduta fra commenti vivissimi.

(1) Questa lettera del Circolo socialista o repubblicano di San Damiano d'Asti si collega coll'incidente culminante del Comizio di Milano contro le guarentigie. Pare però che quel Circolo non sia mai esistito e che niuna lettera sia stata spedita da San Damiano d'Asti. Ora i radicali, forse per non confessare che quella lettera in realtà era apocrifa, cercano di far credere che fosse fattura della Polizia. (*N. d. R.*)

Commenti alla seduta.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

5, *ore 9,40 pom.*

Vi ho già telegrafato un ampio resoconto della seduta, e però non è il caso che qui mi ripeta. La seduta, di cui conoscete i vari incidenti, è cominciata in un ambiente piuttosto freddo, mentre i deputati erano poco numerosi. In seguito la discussione andò via via riscaldandosi, e l'aula si popolò per modo che in fine di seduta si potevano calcolare presenti circa quattrocento deputati. E c'era molto pubblico nelle tribune.

Anche oggi Imbriani diede nelle sue solite escandescenze, che Biancheri oramai è impotente a dominare.

Ci fu molta curiosità pel Crispi, che da parecchio tempo si teneva silenzioso e di cui furono commentate poco favorevolmente le parole relative alla pretesa imminenza della guerra, parole che furono giudicate un inopportuno allarme. Così parvero meno opportune le parole con cui l'on. Crispi dichiarò cattiva la legge delle guarentigie, mentre è notorio che egli, ministro, non fece mai nulla per mutarla.

Interessante poi cronique di Montecitorio il battibecco fra Crispi e Nicotera circa il colore dei Ministeri di Destra e di Sinistra. In sostanza si giudica che Crispi avrebbe fatto meglio a non toccare certi tasti, sui quali la sua politica non aveva dato suoni molto diversi da quelli del Ministero attuale.

Si commenta poi il fatto che nessun interpellante ha presentato mozioni. Si prevede che dopodomani la discussione non verrà esaurita, essendo ancora inscritti per parlare parecchi oratori. Però si prevede anche che la discussione non sarà altro che una ripetizione di ciò che fu detto in questi due giorni e ogni interesse è svanito dal momento che oramai si sa come andrà a finire. Il che, sia detto a mo' di conclusione, sarà un bene.

Carnot a la Roche.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Al suo passaggio a La Roche, Carnot ricevette ovazioni dalla popolazione. Rispondendo ad un discorso in cui gli fu dato il benvenuto, disse che non veniva come presidente, nè ingegnere, bensì come amico.

Le orribili gesta dei ribelli in China.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La Legazione della China ricevette un dispaccio ufficiale da Pechino confermante i particolari conosciuti: 500 vittime di cristiani chinesi, di cui alcuni preti chinesi, un principe mongolo e parecchi indigeni non cristiani; chiese saccheggiate ed incendiate. Le truppe spedite sconfissero i ribelli il 25 novembre. Altre truppe convergono verso il centro dell'insurrezione.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un dispaccio ricevuto da un missionario di Tientsin dice che i belgi sono salvi, ma numerosi cristiani furono massacrati.

PECHINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Tutti i sacerdoti cattolici residenti nei distretti preda ai disordini restano al loro posto presso i cristiani. Le truppe regolari cercano di circondare i ribelli.

I trattati di commercio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *Presse* annunzia che il ministro del commercio presenterà nella seduta della Camera dei deputati di domani i trattati di commercio con la Germania, coll'Italia e col Belgio. La presentazione del trattato austro-svizzero si farà giovedì.

Il trattato austro-tedesco si firmerà domani a Vienna.

I trattati italo-tedesco e austro-italiano si firmarono ieri a Roma.

Una baronessa e la sua cameriera assassinate a scopo di rapina.

Telegrafano da Parigi, 5 dicembre:

Ieri, sul Boulevard du Temple, fu commesso un duplice spaventevole assassinio. Un giovane di cattivi precedenti penetrò nell'appartamento della vecchia baronessa Dellard, d'anni 75, e trovatala sola, le tagliò quasi completamente il collo. Il primo delitto era consumato, quando sopraggiunse la cameriera della baronessa, certa Albertina, d'anni 42. L'assassino si avventò su di lei e la colpì al collo, ma non riuscì ad ucciderla, per ridurla in grave stato. L'Albertina potè gridare, chiamando aiuto.

Il ribaldo fu in tempo a fuggire, dopo avere rubato dei danari e dei gioielli. In quell'ora il figlio della baronessa, impiegato al Ministero della guerra, pranzava fuori di casa. Rientrato verso le 11, e saputo l'orrendo misfatto, cadde svenuto per le scale. L'assassino non fu ancora rintracciato.

⁂

Sul medesimo fatto si hanno i seguenti altri particolari:

Un redattore del *Temps* ha avuto un colloquio colla domestica della baronessa. La domestica si chiama Delfina Hourbe. È robusta, coraggiosissima. La ferita da lei riportata è lunga, non mortale. La Hourbe racconta:

« Rientrai alle quattro e mezzo, dopo aver fatte le provviste; passando dalla scala di servizio entrai in cucina; accesi una lampadina e apersi la porta per recarmi dalla padrona. Mi trovai davanti un individuo che mi rovesciò a terra la lampada, sicchè rimanemmo nell'oscurità. Allora mi afferrò per un braccio, inferendomi una coltellata nell'alto seno. Gridai: « All'assassino! » Egli mi rovesciò tentando di strozzarmi e dandomi una coltellata alla nuca. Il coltello gli cadde di mano. Non potendo ricuperarlo a cagione dell'oscurità, scappò spaventato dalle mie grida.

« Nonostante le ferite corsi alla finestra del cortile gridando: « Arrestatelo! Chiudete il portone! Non lasciate uscire nessuno! » Poi discesi nel cortile, ove svenni!

« Intanto l'assassino usciva tranquillamente dicendo alla figlia della portinaia: « Chiudete il portone. Succede qualche cosa, lassù! » La figlia della portinaia chiuse per cui non poterono inseguirlo subito. »

I portinai vicini accorsi riportarono la Delfina nell'appartamento, ove trovarono la baronessa distesa, agonizzante, ai piedi del letto del figlio. Si presume che ella fuggisse davanti all'assassino, che la raggiunse nella camera del figlio; e dopo ciò frugò nell'armadio, ammonticchiando sul tappeto gioielli, titoli, denari. Ma sentendo arrivare la domestica, dovè lasciare il bottino per tentare di ucciderla. Poi scappò a mani vuote, lasciando un guanto e un lungo coltello da cucina.

L'assassino aveva suonato all'uscio del secondo piano, cercando della Bellard, poi ridiscese al primo piano.

La domestica del secondo piano ha potuto dare i connotati dell'individuo. Pare sia sui trent'anni, magro, di statura media, con baffetti, decentemente vestito; portava il cilindro. Giorni sono s'era presentato alla medesima casa, nell'appartamento d'un vecchio possidente che, sospettoso, gli chiuse la porta sul viso.

Parigi è commossa. La folla si reca a visitare la casa del delitto.

L'isola di Pelagosa.

Dal giornale *La Patia* togliamo questa corrispondenza da Vienna:

« Il Governo austriaco ha l'intenzione di innalzare delle fortificazioni sull'isola di Pelagosa, benchè il diritto di possesso di quest'isola gli sia contestato dall'Italia.

« Pelagosa faceva parte del regno di Napoli e doveva appartenere all'Italia, ma in seguito al concorso di varie circostanze l'Austria ha occupato nel 1866 l'isola ed ha rifiutato di sgomberarla. »

Pelagosa (Mare Adriatico, 42° 23' 33" n. e 16° 15' 26" e. da Greenwich), gruppo d'isolette composto di P. Grande, P. Piccola e degli scogli di Sasso d'Ostro, Pampano, Manzi e Sasso di Tramontana.

Fino al 30 di settembre del 1875 il gruppo, disabitato, era d'incerta appartenenza; però sulle carte soleva essere attribuito all'Italia. Dopo quel giorno diventò proprietà dell'Austria, avendovi questa eretto un faro e destinati alla custodia del medesimo sei assistenti, i quali con le loro famiglie costituiscono la popolazione della maggiore isola.

La proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Il progetto di convenzione per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi esistenti, presentato alla Camera dai ministri competenti in previsione che il disegno di legge per la concessione dei detti servizi non possa essere approvato per il 1° gennaio 1892, porta allo Stato un minore onere annuo di L. 1,489,101, e quindi per i sei mesi della proroga una minore spesa di L. 644,750 50.

Cesseranno dal 1° gennaio p. v. i seguenti servizi:

a) Il viaggio settimanale fra Cagliari e Portotorres per la costa occidentale della Sardegna;

b) Una delle tre corse settimanali fra Napoli e Messina, con approdi agli scali della costa delle Calabrie;

c) Il viaggio bigiornaliero fra Reggio e Messina;

d) Il viaggio quindicinale fra Alessandria d'Egitto e Suez;

e) Il viaggio settimanale fra Suez-Massaua, Assab Aden;

f) Il viaggio mensile fra Genova e Bombay;

g) Il viaggio trimestrale fra Genova e Singapore.

Saranno per contro attuati col 1° gennaio prossimo venturo i servizi seguenti:

a) un viaggio quindicinale fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, con approdi ad Ancona, a Bari ed a Brindisi;

b) un viaggio ogni quattro settimane fra Alessandria d'Egitto e Bombay, con approdi a Porto Said, Suez ed Aden;

c) un viaggio ogni quattro settimane fra Alessandria d'Egitto e Massaua, toccando Porto Said e Suez;

d) un viaggio settimanale fra Aden e Massaua toccando Assab;

e) un viaggio ogni quattro settimane fra Bombay e Singapore.

Se non che, rapporto al bilancio dell'esercizio 1891-92, lo stanziamento relativo venne già diminuito di lire 1,440,416 con la Nota di variazioni del 2 marzo 1891 e ridotto così a lire 9,043,516, in vista appunto della economia che si sarebbe ottenuta attuandosi i nuovi provvedimenti fin dal principio del corrente esercizio.

Quindi, nonostante che il vantaggio derivante dalla presente proposta sia maggiore di quello allora previsto, tuttavia, avendo esso effetto solo di un solo semestre dell'esercizio, viene a risultare una deficienza di stanziamento di lire 592,085 50.

Poichè devesi evitare qualsiasi nuovo aggravio al bilancio, il Ministero propone contemporaneamente, con separato progetto di legge, di portare un'eguale somma di riduzioni, riconosciute possibili, sui capitoli del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Il Governo del Re chiede anche di essere autorizzato a far continuare dalla Società « Nederland » pel primo semestre 1892 il servizio fra Genova e Batavia, alle condizioni tutte stabilite dalla Convenzione stipulata il 16 maggio 1891, annessa al progetto di legge presentato il 25 maggio di detto anno.

Le trattative commerciali colla Svizzera.

La nostra Camera di Commercio ha inviato al ministro d'agricoltura, industria e commercio la lettera seguente:

Torino, 6 dicembre 1891.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino, sulla notizia che si sono recentemente riprese e stanno per riprendersi le trattative per un nuovo trattato di commercio colla Svizzera, ritiene opportuno di rinnovare all'E. V. la manifestazione dei voti contenuti nel memoriale dello scorso giugno, trasmesso a codesto Dicastero con lettera 18 luglio, N. 1434, in rapporto alle principali esportazioni del distretto nella vicina Confederazione.

L'avvenuta approvazione popolare della legge e tariffa doganale del 10 aprile 1891, già considerata nel memoriale anzidetto, ne rende definitive le disposizioni, le quali hanno portato rilevanti aumenti su parecchi prodotti che particolarmente interessano i nostri scambi.

Fra le voci maggiormente colpite nella nuova tariffa doganale generale svizzera sonvi le *uve fresche da tavola e pigiate, i vini, vermouth e liquori.*

Uva fresca. — L'uva fresca nella tariffa generale del 1888 era tassata con un dazio di lire 4 al quintale, che nel trattato scadente al 1° febbraio 1892 venne ridotto, a nostro favore, a lire 2 50.

Nella tariffa del 10 aprile 1891 tal dazio vedesi portato a lire 5 al quintale.

È indispensabile ottenere almeno confermato, se non alleviato, il dazio convenzionale di L. 2 50, poichè la Svizzera occupa il primo posto nel nostro commercio d'esportazione d'uva fresca. Infatti nel 1890 essa ne acquistò oltre 36 mila quintali sui 54 mila che costituirono la nostra esportazione totale.

La vicinanza e l'importanza di quel mercato, la facilità e brevità delle comunicazioni rendono probabile un aumento d'esportazione d'uva, se il nuovo trattato ci procurerà un favorevole trattamento.

Vini. — L'antica tariffa generale svizzera stabiliva il dazio alla importazione per i

Vini naturali in fusti a L. 5 per quintale lordo.

Vini naturali in bottiglie a L. 20 per quintale lordo.

Il trattato del 1883 assicurava ai nostri vini naturali, tanto in fusti che in bottiglie, lo stesso trattamento accordato dalla Svizzera alla Francia, cioè il dazio di L. 3 50 per quintale lordo.

Ora la nuova tariffa doganale aumenta i dazi generali precedenti e crea una nuova voce.

Stabilisce così i diritti seguenti:

N. 230. Vino naturale in fusti L. 6 al quintale lordo;

N. 231. Vino naturale in bottiglie L. 25 al quintale lordo;

N. 232. Vino spumante in bottiglie L. 40 il quintale lordo.

Prescrive inoltre, a riguardo delle voci 230 e 231, che i vini artificiali pagheranno il doppio di quelli naturali e che i vini sia naturali che artificiali contenenti più di 12 gradi d'alcool saranno sottoposti per ciascun grado in più a un diritto di monopolio di 80 centesimi e a un diritto supplementare di 20 centesimi per quintale.

L'importanza del mercato svizzero pei nostri vini non ha bisogno di essere dimostrata, nè fa d'uopo di spendere parole sulla necessità che abbiamo di dar sfogo all'estero alla nostra considerevolissima produzione vinicola.

È quindi indispensabile ottenere pei nostri vini in fusti e in bottiglie il più favorevole trattamento possibile, per l'entrata in Isvizzera, ed almeno il dazio attuale di L. 3 50 per quintale lordo, oltre lo esonero del diritto di monopolio e supplementare pei vini di forza alcoolica superiore ai 12 gradi.

Questa Camera chiede poi specialmente l'attenzione di V. E. sui *vini spumanti* in bottiglie, che sarebbero dalla nuova tariffa gravati di un vero dazio proibitivo.

L'importazione in Isvizzera di vini italiani uso *spumanti* in bottiglie — per quanto consta a questa Camera — è di minima entità, stante la maggior convenienza d'introdurli in fusti per imbottigliarli a destinazione, realizzando un'economia sul dazio (che si paga sul peso lordo) non che sul trasporto.

Invece è notevole l'esportazione che da questo distretto camerale si fa in Isvizzera di vini bianchi spumanti (uso *champagne*) in bottiglie.

Il moscato d'Asti e di altre località del Piemonte, di cui si è molto migliorata la fabbricazione, come è risultato dall'ultima Mostra Vinicola d'Asti, comincia ad essere apprezzato e ricercato in Isvizzera, sia per la sua ottima qualità, che pel prezzo inferiore a quello del *champagne* francesi.

È importante conservarsi il mercato svizzero, anche perchè la esportazione nelle Americhe di tal prodotto è ora grandemente diminuita.

Or bene, se si applicasse la nuova tariffa generale svizzera al nostro spumante, indubitatamente si chiuderebbe tal mercato alla nascente industria nazionale dei vini bianchi spumanti.

Invero è da considerarsi che una cassa di 50 bottiglie pesa in media chilogr. 116 (chilogr. 2 circa ogni bottiglia vino e vetro — bottiglia *champenoise* — e chilogr. 16 circa l'imballaggio), per cui prendendo per base tale peso — poichè il dazio si applica al lordo — il dazio nuovo importerebbe centesimi 92 per bottiglia, mentre col dazio attuale convenzionale ogni bottiglia non viene a pagare che cent. 8.

Gli spumanti italiani si vendono da L. 1 50 a 1 75 la bottiglia, imballaggio compreso, secondo le marche e le qualità, epperò il dazio di centesimi 92 cadauna non potrebbe a meno di dare un colpo fatale alla nostra esportazione a tutto favore dei *champagnes* francesi, che essendo di prezzo molto più elevato possono evidentemente con maggior facilità sopportare la gravosa tassa in parola.

Sarà adunque sommamente opportuno far notare al Governo svizzero la grandissima differenza che passa fra gli spumanti francesi e gli italiani, i primi essendo veri vini di lusso, mentre tali non possono ritenersi i secondi; onde a questi dovrebbe essere conservato l'attuale trattamento, cioè il dazio di L. 3 50 per quintale lordo.

Nella peggior ipotesi si dovrebbe procurare di ottenere che si tenga conto del valore del vino, stabilendo due categorie di spumanti, come, per esempio, pratica l'Inghilterra, la quale applica il dazio di uno scellino per gallone agli spumanti in bottiglie, il cui prezzo è minore di quindici scellini per gallone e di due scellini quando il costo è maggiore di quindici.

Il moscato d'Asti, come gli altri spumanti italiani, sono per tal modo importati nella Gran Bretagna al dazio minore.

Vermouth. — Anche pel vermouth, che è importante prodotto d'esportazione di una industria specialmente piemontese, questa Camera fa voti vivissimi affinchè vengano ottenute dal Governo svizzero le maggiori agevolezze possibili, essendosi nella tariffa svizzera erroneamente assimilato ai liquori, sui quali venne elevato il dazio generale da L. 16 a L. 30 al quintale, oltre naturalmente il gravissimo dritto di monopolio sull'alcool.

Se non sarà possibile ottenere migliori condizioni, questa Camera fa istanza per la conservazione almeno del regime convenzionale attuale, per cui il dazio di confine pel vermouth venne ridotto a L. 8 al quintale con esenzione dalla tassa di monopolio sino a 18 gradi e mezzo.

V. E. non ignora che molte fabbriche di vermouth si sono in questi ultimi anni impiantate in Isvizzera. Esse, godendo speciali favori da quello Stato, muovono un'aspra concorrenza al prodotto italiano, il quale non per altro si sostiene che per la sua squisitezza e per l'estrema moderazione del prezzo.

Se quindi in qualsiasi modo venisse aggravato il trattamento doganale attuale, è facile prevedere la vittoria dell'industria concorrente svizzera e la cessazione degli scambi di nostra esportazione per la vicina Confederazione.

Questa Camera si riserva di aggiungere altre osservazioni sulle principali nostre esportazioni nella Svizzera; per intanto prega vivamente V. E. di prendere in benevola considerazione quelle sovra esposte e di confortarle coll'autorevolissimo suo appoggio nei negoziati con quel paese.

Con profonda osservanza

Il vice-presidente: Pietro Bertetti.

I tre nuovi consiglieri dell'Ordine Mauriziano.

Un odierno decreto nomina membri del Consiglio dell'Ordine Mauriziano il generale Cosenz e gli onorevoli Giolitti e Villa.

Appena occorre ricordare i meriti degli uomini. Il Cosenz è l'antico colonnello dei Cacciatori delle Alpi e dei Mille; è il soldato valoroso che prese parte alla repressione del brigantaggio, alla guerra del 1866, alla presa di Roma. Deputato per cinque legislature, egli siede da vent'anni in Senato. E giova continuamente il suo sapere ai più ardui militari presiedendo il Comitato di stato maggiore generale dell'esercito.

Tommaso Villa è avvocato dei più rinomati del Foro piemontese, oratore dei più facondi e dei più autorevoli del Parlamento, a cui appartiene dalla IX legislatura, vice-presidente della Camera e già ministro di grazia e giustizia e degli interni. È una autorità politica e parlamentare di prim'ordine.

Dell'on. Giolitti, ottimo amico nostro, non abbiamo bisogno di fare altri cenni ai lettori. Tutti conoscono la competenza di lui in materia finanziaria, la costanza adoperata nel porre in chiaro i pericoli del metodo del Magliani, l'austerità e la sincerità nello additare le piaghe del nostro bilancio dal banco di deputato e da quello di ministro.

Se mai v'è stata somma della situazione, questi è il Giolitti nel momento attuale. Gli sguardi del Parlamento e del Paese si volsero a lui quando recò al potere la sincerità e il criterio moderno delle economie nella finanza; e a lui rimasero rivolti il giorno in cui, modestamente ma risolutamente, ne discese come chi sa di compiere un grande dovere. A lui devesi in origine se, nel presente momento, il Paese ha una politica economica ragionevole e sana.

Noi abbiamo dunque ragione di essere ben lieti di questo decreto per cui il Consiglio dell'Ordine Mauriziano accoglie uomini così chiari e così degni.

Per l'elezione nel III Collegio di Genova (Spezia).

Genova, 4 dicembre.

(Enzo) — Buone notizie si hanno sulla lotta elettorale per la nomina d'un deputato in sostituzione del defunto L. E. Farina.

Il partito monarchico-liberale, lasciate da parte una volta tanto le bizze personali sacrificando anche qualche ambizioncella, si è unito e compatto si afferma sul nome del Palta, ex-deputato e più volte sindaco di Spezia, che seppe accaparrarsi vivissime simpatie.

Infatti egli e come deputato e come sindaco propugnò con zelo e con alacrità gl'interessi della sua Spezia, ove è popolarissimo, in ogni ramo della sua vita economica e sociale, s'adoperò col massimo impegno a favore del suo Collegio e gli operai ebbero sempre in lui un attivissimo protettore.

Perciò il candidato repubblicano-socialista marchese De Nobili non avrà buon gioco nella presente lotta, avendo un competitore della fatta del cav. Palta. Il De Nobili, che, facendo per ora il morto, lavora assiduamente per far trionfare la sua candidatura, si ritiene sicuro dell'appoggio del partito operaio di Spezia, ma invece s'accorgerà quanto il Palta abbia base fra gli operai del capoluogo. Nei circondari poi lavorano attivamente per lui gli altri deputati del Collegio Bertollo, Canevaro, e anche ivi le simpatie pel cav. Palta sono vivissime, quindi non v'ha dubbio che la sua riuscita è assicurata.

Per le modificazioni al Codice di commercio.

A proposito delle *modificazioni al Codice di commercio* anche il Circolo Centrale, dietro invito della nostra Camera di Commercio, ha formulato le sue proposte in risposta al questionario preparato dall'onorevole ministro di grazia e giustizia. Le rispettive Commissioni hanno già presentato i lavori, che quanto prima saranno resi di pubblica ragione.

Le Commissioni erano:

Per le obbligazioni commerciali e la cambiale: signori cav. Felice Alman, Ernesto Ratti, Severo Olivieri e avv. Benedetto Savy.

Per i trasporti: signori cav. Giovanni Biancotti e cav. Felice Alman.

Per le Società ed Associazioni commerciali: signori Paolo Scribante, avv. Marco Grisone e Federico Ferraris.

Per i fallimenti: signori prof. Giovanni Appiani, avv. Valabrega Davide, avv. Angelo Auzilia.

Il raccolto delle castagne in Italia.

Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto delle castagne nel Regno nel corrente anno ammonta a quintali di frutti freschi 2,970,000 per circa l'84 0|0 di qualità buona e per circa il 16 0|0 di qualità mediocre.

I funerali di Carlo Cadorna a Pallanza.

PALLANZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 2,40 pom.* — Accompagnata dal tenente-colonnello di stato maggiore Cadorna e da un usciere del Senato, è giunta la salma del senatore Carlo Cadorna, sul battello speciale *Paleocapa*. Sul feretro erano deposte stupende ed artistiche corone. Attendevano la salma numerose Associazioni con musiche e bandiere, e le rappresentanze di tutti gli Istituti. Allo scalo d'arrivo si trovava schierata la truppa, che rese gli onori militari. I funerali riescirono imponentissimi. Vi presero parte i sindaci della provincia, la Giunta e la Deputazione provinciale di Novara, il Consiglio comunale, le rappresentanze delle scuole, dell'Asilo, quindici Associazioni; seguivano un battaglione di fanteria, carabinieri, pompieri. Il corteo sfilò per tre ore. Parlarono il sindaco ed il senatore Cavallini.

Per le vittime della fame in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il giornale ufficiale pubblica un *ukase* che nomina un Comitato di soccorso a favore delle vittime della carestia sotto la presidenza dello tsarevitc. Nel detto *ukase* lo tsar dice che la principale cura del Governo deve consistere nel fornire i viveri agli indigenti e che è necessario dare un indirizzo analogo all'assistenza privata, divenuta un dovere della carità cristiana.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

5, *ore 7,35 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Sterpone, tenente-generale comandante la Divisione militare di Livorno, è trasferto al Comando della Divisione d'Alessandria — Bariola, tenente-generale comandante il II Corpo d'armata, è collocato nella posizione ausiliaria in seguito a sua domanda — Vecchi, tenente-generale comandante il III Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda, nominato Gran Croce e decorato Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano — Caccialupi, tenente-generale comandante la Divisione di Piacenza, è collocato nella posizione ausiliaria e nominato e decorato id. id. id. — Durand de la Penne, maggior-generale a disposizione del Ministero della guerra, è nominato comandante territoriale del genio a Piacenza — Pecco, maggior-generale medico ispettore capo di sanità militare, compiendo dieci lustri di servizio, è collocato nella posizione ausiliaria — Sanguinetti, colonnello capo di stato maggiore del XII Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica, collocato a disposizione del Ministero e comandato al Comando del Corpo — Grillenzoni, colonnello del 10° reggimento fanteria, è trasferito al Corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del XII Corpo — Cordano, maggiore nel 35° fanteria, è trasferto al Corpo di stato maggiore e addetto al Comando del Corpo dell'Arma dei carabinieri.

Arma di fanteria. — Pratesi, colonnello comandante gli stabilimenti militari di pena, è collocato nella posizione ausiliaria in seguito a sua domanda — Verne, colonnello nell'80° reggimento fanteria, è trasferito al comando degli stabilimenti militari di pena — Muzio, tenente-colonnello nel 53° reggimento, Girardi, Guberti, Montanari e Frattola, maggiori nei Distretti di Pinerolo, Benevento, Bologna e Voghera, sono collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda — Schivo, capitano nel 93° fanteria, e Gazzaniga, capitano addetto al comando superiore dei Distretti del terzo Corpo d'armata, sono collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda — Di Protto, tenente nel 61° fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Plir, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio e destinato nei Cacciatori d'Africa — Besson, maggiore al Distretto di Catanzaro, è collocato nella posizione ausiliaria dietro sua domanda — Alberti, capitano del personale delle fortezze, è nominato comandante del forte di Vallecrosia — Vercello, capitano addetto al comando del forte di Rivoli, è collocato nella posizione ausiliaria dietro sua domanda — Scarfiotti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è dispensato da ogni servizio effettivo in seguito a domanda ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, Distretto di Torino, ed assegnato al 56° reggimento fanteria.

Diciannove sott'ufficiali allievi del secondo anno di corso della Scuola dei sott'ufficiali sono promossi sottotenenti di fanteria con anzianità dal 3 agosto 1891. Fra questi sono compresi Durand, sergente nel 1° alpini, destinato al 3° alpini; Bacche, sergente nel 29° fanteria, destinato al 64° id.; Taddeini, sergente nel 30° fanteria, destinato al 30° id.; Giannoni, sergente nel 3° alpini, destinato al 73° fanteria; Scari, sergente nel 71° fanteria, è destinato al 65° id.

Sessantaquattro allievi del terzo anno della Scuola militare sono promossi sottotenenti di fanteria con anzianità dal 3 agosto 1891. Essi dovranno presentarsi al primo gennaio 1892 al reggimento per ciascuno indicato come segue: Vercillo al 7° fanteria, Donandi al 62° id., Zonga al 60° id., Grimaldi al 3° bersagl., Bovio all'82° fant., Biamonti al 94° id., Travisani al 10° bers., Decaro al 48° fant., Somaguano al 47° id., Sani al 30° id., Bosio all'11° bersaglieri, Sismondo al 41° fanteria, Torriani al 16° id., Capone al 24° id., Defilippi all'11° id., Lisi all'80° id., Ponetti al 57° id., Ghigi al 9° id., Montecchioi al 58° id., Pocobelli al 12° id., Castelli al 37° id., Villa al 66° id., Milla al 3° id., Missiroli al 39° id., Borroni al 85° id., D'Andrea al 28° id., De Rossi al 4° id., Bono all'83° id., Mastrogiovanni al 78° id., Colombo al 14° id., Cameroni al 17° id., Malcotti al 55° id., Lupo all'85° id., Tettoni all'8° bersaglieri, Michelitti al 6° id., Logli al 42° fanteria, Perozzi al 13° id., Spinelli al 79° id., Pedrazzini al 21° id., Colella al 27° id., Bastianelli al 6° id., Balocco al 25° id., Colombini al 61° id., Baldissera al 76° id., Centenari al 29° id., Debonis al 23° id., Gastinelli al 50° id., De Santis al 3° id., Cosimini al 57° id., Restivo al 12° id., Fulvio all'89° id., Luciani al 26° id., Capoccio al 64° id., Cavalli all'85° id., Giordani al 48° id., De Porto al 30° id., Decampora al 24° id., Anghera al 40° id., Dallosta al 13° id., Baratono al 74° id., Brochi all'11° bersaglieri, Barbarisi al 5° fanteria, Cipolla al 9° bersaglieri, Venerandi al 34° id.

Coco, capitano applicato allo stato maggiore della Divisione d'Ancona, è trasferto al 73° fanteria — Boschis, capitano presso il 71° fanteria, è nominato applicato allo stato maggiore della Divisione di Brescia — Chelo, tenente al Distretto di Roma, è trasferto all'83° fanteria — Scalfaro, maggiore presso l'8° regg., è trasferto colla qualità di relatore al Distretto di Catanzaro.

Valania, maggiore relatore al Distretto di Aquila, è trasferito a quello di Livorno, cessando dalla detta carica — Demaria, maggiore relatore nel 55° fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del primo battaglione di detto reggimento — Bogetti, maggiore nel 55° fanteria, è nominato relatore ivi — Pollaci, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito all'26° fanteria.

Arma di cavalleria. — Figarolo, tenente nel reggimento Nizza, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto negli ufficiali di complemento nell'esercito permanente nel Distretto di Alessandria ed assegnato nel reggimento Nizza — Radicati, colonnello, primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, è esonerato e nominato comandante del reggimento Alessandria cavalleria — Gennari, tenente-colonnello comandante del reggimento Alessandria, è trasferito al comando del reggimento Piemonte Reale — Zanotti, tenente nel reggimento Roma, è revocato dall'impiego — Odetti, tenente nel reggimento Saluzzo e comandato al Corpo di stato maggiore rientra nel detto reggimento.

Arma di artiglieria. — Bertarelli, tenente-colonnello alla Scuola di applicazione, è nominato primo aiutante di campo del Duca d'Aosta — Zanca, colonnello direttore della Fabbrica d'armi di Torino, è nominato membro della Commissione per lo studio delle armi portatili — Galiani, colonnello direttore territoriale a Roma, è esonerato dalle funzioni di membro della Commissione dello studio delle armi portatili — Palmeri, maggiore nel 12° regg., è trasferito al 1° — Pila, maggiore nel 1°, è trasferito alla Direzione di Bologna.

Arma del genio. — Colombano, tenente-colonnello in disponibilità, è collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella milizia della riserva — Cometti, capitano presso la Direzione straordinaria del genio all'isola della Maddalena, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina, ed è trasferito alla Direzione della fortezza della Maddalena.

Corpo sanitario. — Moroni, capitano presso il Distretto di Ravenna, è collocato a riposo per sua domanda, iscritto nella riserva col grado di maggiore medico, ed è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Corpo del Commissariato. — A Deprè, tenente-colonnello nel VI Corpo d'armata, sono concessi gli assegni di colonnello.

I seguenti sott'ufficiali, allievi del secondo anno di corso della Scuola dei sott'ufficiali, sono promossi sottotenenti contabili come in appresso indicati: Massano, furiere nel 72° fanteria, è assegnato al Panificio militare di Torino; Targeri, furiere nel 73°, è assegnato al 20° fanteria; Nicolai, furiere-maggiore nell'82° fanteria, è assegnato al 22° id.; Trombetto, furiere nel 3° regg. alpini, è assegnato al Distretto di Venezia.

Massabò, sottotenente nel Distretto di Caltanissetta, è trasferto al Distretto di Genova — Purpura idem da Catania a Casale.

Ufficiali di complemento. — Roncati, tenente di fanteria nel Distretto d'Ivrea, è tolto dal ruolo in applicazione all'art. 2 del decreto 12 luglio 1888 — Clerico, Gnecco, Vignola, Dacigalupo, Roviglio, tenenti di complemento di cavalleria ed appartenenti ai Distretti di Torino, Genova, Mondovì, Genova e Torino, sono inscritti in tale qualità nella milizia mobile — Podestà e Tedeschi, sottotenenti idem dei Distretti di Genova e Torino, id. id. — I seguenti volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento e saranno effettivi ai rispettivi Distretti di residenza coll'obbligo di prestare tre mesi di servizio nei reggimenti a cui furono assegnati: *Fanteria:* Cosentino, del Distretto di Potenza, è assegnato al 71° fanteria; Granello, id. di Genova, al 20° id.; Depasquale, id. di Palermo, al 72° id.; Bocconi al 4° alpini — *Cavalleria:* Sara de Vals, da Milano, al 7° regg. genio; Bertollo, da Casale, al 1° regg.; Materassi, da Firenze, al 2° regg.; Lanza, da Roma, al 2° regg.; Rossi, da Novara, al 1° regg. — Labella, soldato nel 3° artiglieria, è nominato sottotenente veterinario di complemento e destinato effettivo al Distretto di Cuneo ed assegnato al 15° regg. artiglieria.

Milizia mobile. — Cavallini, sottotenente di complemento di cavalleria al Distretto di Novara, è dispensato dal servizio per infermità — Piovano, furiere del Distretto di Torino, è nominato sottotenente contabile di complemento ed assegnato effettivo al Distretto di Pinerolo, rimanendo in congedo illimitato.

Milizia territoriale. — Guazzotti, capitano nella riserva di fanteria in Alessandria, è trasferito alla milizia territoriale col grado di maggiore nel 4° battaglione di Varese.

Ufficiali nella riserva. — Tosco, tenente nell'Arma dei carabinieri e residente a Casale, è dispensato da ogni eventuale servizio per ragioni di età in seguito a sua domanda, conservando l'onore dell'uniforme.

Per la immunità dei deputati in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Reichstag.* — Discutesi il progetto che completa l'articolo della costituzione sull'immunità dei deputati. Gli oratori progressisti (*freisinnigen*) e i socialisti lo combattono. Gli oratori degli altri partiti si pronunciano pel rinvio del progetto alla Commissione, che dovrebbe trovare una via di mezzo per eliminare gli inconvenienti senza modificare la costituzione.

Boetticher dichiara di lasciar libero al Reichstag di accettare o respingere il progetto. In caso però di reiezione, il Governo non potrebbe proteggere i deputati contro l'azione dei Tribunali.

Si delibera di rinviare il progetto ad una Commissione di 14 membri.

Un duello fra un ministro e un deputato in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Oggi ebbe luogo un duello fra il ministro della marina e Bubonli, deputato e ufficiale superiore della marina. Scambiaronsi tre colpi senza risultato.

Debito pubblico e tesoro imperiale ottomano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Un iradè imperiale nomina una Commissione speciale incaricata di esaminare le operazioni a cui sono collettivamente interessati il debito pubblico ottomano e il tesoro imperiale. La misura è considerata la conseguenza delle accuse di Gerlich.

L'incendio di una casa e la febbre gialla.

Una tempesta sulle coste dell'Uruguay.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Venne bruciata la casa ove avvenne un decesso di febbre gialla. Il cadavere fu cremato. Gli abitanti furono trasferiti a Floresta.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Ieri fuvvi una violenta tempesta; le navi in porto furono gravemente danneggiate.

Per la indennità ai deputati in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I deputati liberali presentarono al Reichstag una proposta per accordare ai deputati un'indennità e le spese di viaggio e una proposta concernente la riforma del servizio militare pei volontari di un anno.

Nel regno della donna

Mode infantili.

Sicuro: anche per il mondo piccino, per il mondo dei nostri bimbi la moda crea leggi, detta severi decreti. L'anno passato le vesti dei bimbi erano lunghe quasi fino a terra, ma l'uso originale, o per savie ragioni economiche o per questioni di gusto, ha destato tante discussioni che le nostre sarte si sono risolte a raccorciarne le dimensioni.

Però la semplicità continua ad essere il distintivo di queste minuscole *toelette*; semplicità elegante fatta di trine di ricchissimi ricami, di stoffe morbide, di velluti e di piume.

Le vesti si fanno di fine lana bianca o colorata; è però sempre preferibile il bianco, che si addice meglio d'ogni altro colore a quell'età tenerella.

I mantelli si fanno di *cachemire* ricamato in seta, oppure di una bella stoffa bianca detta *douillette*, e allora hanno al fondo una guernizione di piume di cigno. Anche le cuffiette si guerniscono di questo cigno grazioso che incornicia così bene i rosei volti infantili.

Ci sono ancora delle mamme che espongono le piccole gambe dei loro figliuoletti alla fredda brezza invernale, ma a poco a poco la forte moda inglese va perdendo la sua voga, e le calze nere di fina lana di *merinos* coprono le delicate carni di quelle creature.

Sono nere anche le ghette, i guanti, e questa nota bruna in mezzo a tanto candore accresce la leggiadria dei nostri bambini.

* * *

Queste sono, adunque, le mode del mondo piccino. Ma purtroppo non sono tutti coperti da calde vesti i bimbi che passeggiano le vie della città. Avrete osservato, per esempio, quei quattro miserabili che percorrono Torino in cerca di pane.

Due sono tanto piccini che non si reggono ancora sulle magre gambette e posano, come due uccelli troppo giovani per volare, in una carrettella di legno. Poveri bimbi! I volti appaiono arrossati dall'aria e dal sole sotto l'increspatura della povera cuffietta di lana, le mani gonfie si nascondono sotto la coperta che la carità di qualche pietoso, o l'amore di quella madre forse priva di vesti per proteggere le sue creature, mette sui loro piccoli corpi. Girano gli occhi imbambolati sulla folla, che passa guardandoli intenerita e getta una moneta, o prosegue colla beata indifferenza di chi, caldamente coperto, pensa con riposata delizia al tepore della propria casa.

Due bambine di poco più avanzate negli anni stanno ai lati della carrozzella e paiono proteggere colle piccole persone i più giovani fratelli; ogni tanto si staccano per porgere la mano supplichevole ai passeggeri, poi tornano a deporre la piccola moneta nella coppa di legno che posa in grembo ai piccini; la mamma spinge la carretta mormorando invocazioni, sommesse preghiere perchè i più fortunati di lei la aiutino ad alleviare la sua grande miseria.

C'è tanta tristezza in quel quadro, tanto sconforto in quella donna, che, forse cacciata dalla sua soffitta per il gelo o la desolazione, mostra i suoi figliuoli per intenerire la *pubblica pietà*, che il cuore ne rimane profondamente commosso!

In questi giorni il sole pietoso dà ancora un po' d'illusione ai poveri, ma verrà presto la nebbia che fa vedere gli oggetti e le persone dietro un velo malinconico, verrà la neve bianca, lenta, gelata che intirizzisce le membra: si stenderà sulla campagna quel monotono manto in cui i poeti, sognatori di bellezze, hanno voluto trovare strani incanti, ma che a me ha sempre destato il brivido, il ribrezzo della pietra sepolcrale. E le creaturine saranno ancora là, nella loro carrozzella coperta di cenci, e rientrando a sera nella nuda soffitta non troveranno il morbido lettuccio, la coltre calda che fanno placidi i sonni dei vostri figliuoli adorati.

Quei bambini non capiscono ancora la triste sorte che è loro toccata, e le vostre figurine che passano avvolte nella luce luminosa dei raggi solari distraggono la loro fantasia come le immagini di quelle lanterne magiche che divertono i bimbi dei ricchi.

E quando i vostri figliuoli, adornati da voi con tanta e così giustamente affettuosa ambizione, si fermano vicino ai quattro mendicanti, questi non capiscono la distanza che li separa, non sanno che per le vostre creature saranno tutte le carezze, le molli seduzioni della vita, per loro le lotte d'ogni giorno, l'ansietà del domani, il duro pane dell'elemosina. Essi ignorano che è nulla la loro parte al banchetto della vita, ma nelle anime piccolette non freme ancora il brutto ma tanto umano sentimento dell'invidia, ed essi tendono le piccole braccia come a loro compagni o fratelli.

Ma il cuore della madre sanguina, perchè all'affettuosa fantasia si dipinge il tragico avvenire di quei suoi cari! E voi non negatele la vostra pietà, datele il pane se non potete cambiare la sua triste condizione!

Io conosco il vostro cuore, so che intenerisce voi pure quello spettacolo, e tutte, son certa, vorrete soccorrere i bimbi della carrettella.

Datela al nostro giornale la moneta per loro; le persone buone che distribuiscono la nostra carità del sabato s'incaricheranno di portarla alla povera madre. E il ricordo del bene fatto da voi metterà una gioia di più nel vostro cuore, perchè anche nella povera soffitta vi sarà per la prossima festa il pane più abbondante e un po' più di fuoco a rallegrarne la tristezza....

* * *

Dopo la nota triste, la nota gaia.

Giovedì aveva luogo all'Istituto Sociale la distribuzione dei premi.

Alle 2 1|2 nella cappella del Convitto, trasformata per la circostanza in una vasta sala, addobbata a festa, erano riuniti gli alunni, i parenti di questi e le Autorità.

E qui mi occorrerebbe una vivace tavolozza per saper dipingere le gaie ed animate figure di quei giovanetti, i volti commossi delle mamme, l'ansia affettuosa degli intervenuti.

Su quelle fronti si leggeva l'onesta gioia per la ricompensa ottenuta; la soddisfazione di saper distinte ed apprezzate le creature care; la letizia di trovarsi in un ambiente intelligente e sereno.

Anche quelli cui non era arriso il lauro della vittoria apparivano sorridenti, perchè li animava la speranza di una prossima rivincita, li confortava la gioia dei compagni più fortunati.

Neppure il sinistro bagliore del fuoco che divampò improvviso nel vicino Arsenale, riuscì ad intorbidare la festa, che proseguì colla sua impronta di allegra solennità.

Si alternarono alle chiamate dei premiati, le reci-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO DECIMONONO.

D'un subito, una confusione inenarrabile scoppiò nella chiesa:

— Che è stato?

— Svenuta!.... perchè?

— La costringevano?

— Suo padre forse? o la matrigna?

— No: un aneurisma!

— È morta!.... non si muove più!

— La portano via!

— Come sapere?

— Conviene informarsi.

Tutta la gente parlava forte, si agitava, dimenava il capo, faceva commenti, spargeva notizie supposte.

Nel convento, poi, era peggio ancora: le suore perdevano la testa addirittura. Trasportata Ginevra nella sua cella, la spogliarono, la coricarono e s'ingegnarono in cento modi per farla ritornare in sè; ma i loro sforzi riuscivano inutili: la meschina non ricuperava i sensi, non riapriva gli occhi.

La Badessa intanto cercava di ammansire il Cardinale, il quale era oltremodo arrabbiato dell'*incidente ridicolo*, diceva egli, pensando allo sbandamento col quale erano tutti usciti dietro la novizia, *che veniva tratta fuori in una maniera indecorosa!* e brontolava fra i denti.

Presa commiato in fretta e furia dalla Superiora e risali in carrozza, giurando in cuor suo che non lo coglierebbero un'altra volta a fare simili figuraccie in pubblico!

Dopo avere inutilmente aspettato notizie che non venivano, la folla, sempre chiacchierona, finì col risolversi a partire e, a poco a poco, la chiesa si vuotò interamente.

Gli amici di Ginevra soli varcarono la soglia del convento; la loro ansietà era tale che nulla avrebbe potuto persuaderli ad allontanarsi.

La baronessa Cicolotti era stata fra le prime ad uscire, aveva fatto salire nella sua carrozza il conte Antonino e se l'era condotto a spasso. Più che mai le premeva scoprire i segreti del Marchese: lo svenimento di Ginevra le aveva provato che era ben lontana dalla vittoria, e fremeva di collera e d'impazienza.

Perduto fra la folla, pure Devalle aveva voluto assistere alla dolorosa cerimonia. Vedeva spesso la signorina di Delta; essa gl'ispirava molta simpatia, gli rammentava la defunta marchesa Laura e con questa la sua rimpianta Annina; inoltre avendo indovinato l'amore e le speranze dei due giovani, l'inesplicabile mistero che li separava lo impensieriva e la loro sciagura gli riempiva l'animo di tristezza e di compassione, facendogli pensare ai proprii dolori.

Uscì di chiesa con la folla e, tutto ai suoi mesti ricordi, tornò al palazzo d'Ariello. Vi trovò un biglietto di Clotilde: essa aveva la lettera e lo pregava di andarla a prendere.

Vittorio tremò per la commozione: il cuore gli battè forte. Subito corse dalla ragazza e finalmente ebbe lo scritto tanto desiderato.

Tornò a casa, e si chiuse in camera.

Allora prese la sopraccarta ingiallita dal tempo, e dopo averla religiosamente baciata, l'aprì con mano febbrile. Ma dovette più volte passarsi le dita sugli occhi, prima di poter leggere, tale era il turbamento che lo agitava.

In poche linee la moribonda narrava la gita fatta ad Ostia in compagnia dei padroni, il funesto risultato di essa e l'ultimo colloquio con la Marchesa, il quale era rimasto un mistero per tutti quanti.

La lettera era sconnessa, la scrittura confusa, e Vittorio stentò molto a intendere ciò che la meschina si sforzava di rivelargli; tuttavia, ostinandovisi, si fece un concetto chiaro di quanto era avvenuto.

Mentre leggeva e meditava, i suoi lineamenti si sconvolgevano, le sue labbra diventavano ardenti e ne' suoi occhi si accendeva una fiamma minacciosa.

Com'ebbe finito, stette un istante pensoso, poi si recò nell'appartamento del Duca.

Questi entrava proprio allora ed era assai crucciato dello stato di Ginevra.

Vedendo la figura scombuiata del suo segretario, ebbe paura che fosse ancora capitata qualche disgrazia e lo interrogò ansioso.

Vittorio gli presentò la lettera della sua fidanzata. Ecco i fatti inauditi che in essa erano narrati:

Donna Laura ed Annina giacevano in preda ad una febbre violenta. Ciò non ostante, dopo ventiquattro ore, sentendosi meglio, la cameriera disegnò di vedere la sua padrona, che amava teneramente, e confidò il suo desiderio all'amica che la curava; questa le promise di contentarla.

Dacchè la Marchesa era malata, suo marito non la lasciava mai; ma Clotilde si pose in osservazione, e certa sera ella scoprì che don Odoardo stava chiuso con un uomo il quale aveva voluto ostinatamente parlargli. Presto ne avvisò Annina, e questa, sicura di non andare a rischio d'incontrare l'antipatico padrone, approfittò incontanente dell'occasione e si trascinò fino alla camera di donna Laura.

La povera signora fu molto lieta vedendo la sua fedele ancella e, chiamatala vicino al letto, le confidò un orribile segreto. Don Odoardo, tornato da Parigi all'insaputa di tutti, si era recato a Delta nella notte ed aveva veduto un cavaliere uscire dall'nascosa porticina della torre. Insospettito di colpo, non era stato dubbioso: pensando che quell'uomo fosse l'amante di sua moglie, aveva pensato che egli non tralascierebbe di tornare la notte seguente, porgendogli così il destro di vendicarsi. Allora presto aveva avvisato il capitano degli zampitti, del quale, non a torto, la maldicenza lo accusava di essere stato occultamente complice in più di un brutto affare, gli aveva ordinato di impadronirsi del cavaliere che la notte dopo uscirebbe dal castello, di ucciderlo e fargli subito sapere il nome di lui.

Ma la sua ira non essendo paga con questa vendetta infame, fingendo di tutto ignorare, aveva invitato sua moglie a visitare un fondo che possedevano vicino ad Ostia, dicendole di condurre seco la cameriera, che supponeva complice della padrona. Allora destramente aveva fatto bere ad entrambe un narcotico, sapendo essere mortale l'addormentarsi in quella parte della campagna romana.

Annina soffocò a stento un grido di terrore nell'udire la triplice ed ingiusta vendetta, giacchè don Giulio Sinibaldi non era l'amante della Marchesa: lo attestava con giuramento sacrosanto.

Don Odoardo aveva confessato tutto ciò a sua moglie per godere crudelmente del terrore di lei; quindi le aveva detto che aspettava un notaio, il quale doveva giungere fra poco, perchè egli voleva che facesse testamento e gli lasciasse ogni suo avere. A quest'ordine brutale, donna Laura si ribellò: ridurre alla miseria la sua povera bambina, che già aveva il dolore di abbandonare, senza difesa, nelle mani di quel mostro? Mai! Mai!

Il Marchese ebbe un impeto di collera terribile e, scuotendo rudemente la moribonda, la minacciò, se non cedeva a' suoi voleri, di uccidere la piccola Ginevra, siccome aveva ucciso lei, il suo amante e la sua mezzana.

La povera madre, atterrita, non ardì resistere maggiormente, ma era disperata pensando a quanto le veniva imposto di fare.

In quella un rumore; di voci che altercavano attrasse l'attenzione delle due donne; presto la cameriera origliò ad una porta che apriva nel salotto di donna Laura: Delta parlava molto concitato e rimproverava alla persona che trovavasi con lui di non avergli *consegnato il cadavere del principe: poichè pagava la morte del suo nemico, aveva il diritto di verificare se lo avevano servito a dovere.*

La contessa durò qualche minuto ancora, poi la giovane udì tintinnare le monete.

— Presto, fuggi di qui! — disse la Marchesa, tremando che il marito la sorprendesse.

Annina le baciò la mano e rientrò in camera sua, senza essere veduta da don Odoardo.

In fondo alla lettera, scritta in modo quasi illeggibile, stavano alcune linee, vergate due giorni dopo; così dicevano:

« Il notaio giunse troppo tardi: la Marchesa spirò « senza poter testare.

« Addio per sempre.... muoio.... ti amo, Vittorio!

« La tua Annina ».

Il duca, atterrito da queste rivelazioni, stette un momento senza poter parlare.

— L'infame! — mormorò finalmente; — giuro che sarà punito secondo i suoi meriti!

Devalle lo guardò e non lo riconobbe, talmente era mutata l'espressione della fisonomia di lui, sempre serena e benevola.

(*Continua*).

fazioni, i componimenti in latino, greco, italiano e francese, i cori, gli assoli cantati con squisito sentimento.

Erano presenti S. E. il generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il provveditore agli studi e molti genitori degli alunni, fra i quali notammo il marchese Boyl di Putifigari, il senatore Brunn, ecc.; le signore, in eleganti toilette invernali, mettevano nella sala una nota squisitamente gentile.

MANTEA.

REATI E PENE

Una madre inumana.

(Tribunale Penale di Oneglia).

Oneglia, 4 dicembre.

(MYSINO) — Davanti al nostro Tribunale si svolse il processo contro certa L. L., imputata di aver commesso sevizie gravissime sopra una sua bambina di [illegible] anni. [illegible] Il Tribunale nella sua elaborata sentenza condannò l'imputata a quattro anni di carcere.

La sentenza di Reggio d'Emilia.

Al cenno dato ieri, per la esattezza, aggiungiamo: La sentenza nel processo contro gli [illegible] del signor R. Baratozzi, direttore dell'*Italia Centrale*, nel dispositivo contiene:

Il signor Vergnanini Antonio, ritenuto colpevole del reato di lesioni personali, è condannato a quindici giorni di reclusione, alle spese del processo, alla rifusione alla Parte civile dei danni e spese di una costituzione da liquidarsi in separato giudizio.

Per non provata reità, è assolto il signor Achille Persegatti; ma è respinta la domanda fatta dalla Difesa del Persegatti perchè sia condannata la Parte civile querelante a compensargli i danni del processo attuale.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (Enzo) — **Per le elezioni amministrative.** — Il regio commissario cessa dalla carica il 20 gennaio.

Le elezioni generali amministrative sono fissate pel 17 gennaio.

Si è costituito il Comitato Liberale dietro iniziativa dei signori comm. De Amezaga, comm. Cravero, cav. Pastore, marchese Gavotti, cav. Oberti, presidente della Società O. L. C. Colombo, comm. Millo, presidente della Camera di commercio, cav. Richini, presidente degli Agenti di cambio. Presiede il Comitato il marchese Gavotti.

Non vi fa parte Stefano Canzio, ma promise di appoggiarlo.

La lista unica comprenderà una maggioranza amica del barone Podestà, essendo questi il predicato di futuro sindaco. La lotta sarà principalmente tra questo Comitato e quello dei clericali presieduto dall'avvocato Peirano.

I repubblicani avranno pure un Comitato, ma essi stessi sono rassegnati a vedere entrare a palazzo Tursi pochi pochini dei loro.

SAVONA. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (E.) — **Società Anonima Tardy e Benech.** — Essendo intervenuto un accordo tra i possessori di obbligazioni della Società Anonima Tardy e Benech, i quali, rinunziando ad una parte importante dei loro capitali, si sono decisi di accettare l'offerta fatta dalla Società Italiana delle Acciaierie di Terni, verranno ora fatte convenienti proposte ai creditori chirografari, l'adunanza dei quali è fissata per il giorno 12 corrente. Il consenso dei possessori di obbligazioni è però subordinato alla condizione che tutto venga concretato entro il corrente anno. È da augurarsi che i creditori abbiano ad accettare le proposte che saranno loro fatte, essendo questa combinazione l'unico mezzo di evitare un fallimento che ridonderebbe a grave danno degli interessi di tutti e costituirebbe un vero disastro per la nostra città e per la classe operaia.

— **La nostra guarnigione.** — Si annunzia che il Ministero della guerra, a seguito delle vive rimostranze fatte dal nostro Municipio, sia venuto nella determinazione di destinare qui un nuovo reggimento, portando così il presidio da uno a due reggimenti. La determinazione del Ministero sarebbe informata ad equità, giacchè è un fatto che il Comune, dopo di aver speso oltre a mezzo milione nella costruzione di una vasta caserma per poter ottenere che Savona fosse sede di un intero reggimento, ha poi veduto apportare considerevoli riduzioni nella guarnigione assegnata per il fatto dell'invio in distaccamento nei paesi lungo la riviera verso Ventimiglia ed ai forti di recente costruzione di numerose compagnie, cosicchè del reggimento qui di guarnigione non si hanno ora che pochissimi soldati.

Dicesi che il reggimento qui destinato possa essere il 53° fanteria.

ALBA. — (Nostre lett., 3 dicembre) — **Ricovero dei poveri giovani.** — È morto stamane il canonico Gallo don Pietro di Cherasco, parroco dei Santi Cosma e Damiano in Alba e cappellano dell'Accademia Filarmonico-Letteraria. Uomo di specchiata probità, ha chiuso la sua vita con un atto di beneficenza, facendo alcuni legati agli Asili di Alba e di Cherasco e nominando a suo erede universale il *Ricovero dei poveri giovani*. Ignorasi il valore della sostanza ereditaria — nella quasi totalità mobiliare.

PINEROLO. — (Nostre lett., 4 dicembre) — (erd) — **Scoperta di monete false.** — L'altro dì una guardia municipale nei pressi della stazione ferroviaria vide alcuni fanciulli scendere dalla via in un fosso scaricatore degli scoli di città e mettersi tosto a scavar la terra. La guardia, avvicinatasi ai monelli, domandò loro che facessero, e uno d'essi, Giovanni Partengo, d'anni 8, rispose che scavavano per trovare delle monete d'argento, avendone il loro compagno Nicola Antonio, fanciullo di 9 anni, il giorno precedente rinvenute parecchie appunto scavando, e mostrava intanto d'averne già raccolte quattro da due lire cadauna. Naturalmente la guardia si fece consegnare le quattro monete, che riconobbe assai facilmente essere di stagno. Fattosi recare una vanga, la brava guardia si diè a scavare nel luogo indicatole dal bambino Partengo, e in breve scoprì altre 23 monete, queste pure di stagno, con l'effigie di Vittorio Emanuele e portanti l'anno 1863. Sono doppie lire di fattura infelicissima e riconoscibili per false a prima vista. La guardia, intascatesi le monete, si portò dal fanciullo Nicola Antonio per interrogarlo. Questi disse che, a caso, giuocando nel fosso predetto, ebbe a veder luccicare tra la sabbia una moneta che ei credette d'argento, d'aver provato a guardare se altre ve ne fossero, così d'aver scoperto che sotto la terra altre ne esistevano e d'averne raccolte 10, che venivano esse pure sequestrate dalla guardia. La quale rimise tutte le 31 monete alla superiore Autorità per le opportune investigazioni.

VEROLENGO. — (Nostre lett., 4 dicembre). — **Necrologio.** — È morto questa mattina il cav. Giovanni Trieerri, presidente di questo sindacato agricolo.

Marito e padre affettuoso, fu da tutti amato ed è da tutti compianto.

Sindaco per ben trent'anni del natio paese, fu liberale e integro amministratore della cosa pubblica, godè sempre la fiducia dell'intera popolazione e lascia di sè grata memoria e vivo desiderio.

Aveva 73 anni e la sua vita fu spesa tutta in servizio e a beneficio de' suoi compaesani.

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 4 dicembre). — **Condoglianze all'on. Buttini.** — È stato inviato a S. E. Buttini il seguente telegramma:

« *Eccellenza Buttini, sottosegretario di Stato — Roma.*

« Direzione Consorzio Società mutuo soccorso saviglianesi: Operai, Militari, Officine, apprendendo profonda sciagura E. V. morte adorata madre, manda sincere profonde condoglianze.

« *Presidente:* Borra. »

FOGLIZZO CANAVESE. — (Nostre lettere, 2 dicembre). — (II. S.). — **Una festa operaia.** — Domenica u. s., 29 novembre, quest'ameno paese era in festa per la solenne inaugurazione della bandiera (pregievole lavoro di valente artista torinese) della novella Società Agricola Operaia Industriale di Foglizzo.

Ricevuta dalla Commissione ordinatrice dei festeggiamenti, di cui era anima il signor Paolo Pronda, e dal bravo Corpo di musica locale le rappresentanze (con bandiera) delle locali Società Operaia e Filarmonica e la Società *La Libertà* di Torino, e dopo uno squisito servizio di vermouth fatto alla sede della nuova Società, gli intervenuti, preceduti dalla musica, si avviarono all'*Albergo dell'Angelo*. Quivi, per cura della proprietaria, signora Antonia vedova Marchello, fu allestito ed egregiamente servito un lauto pranzo.

Alle frutta prese primo la parola l'ottimo presidente onorario della novella Società, signor avvocato *Roccherill*, ringraziando gli intervenuti e segnatamente l'egregio sindaco, signor Barbera Domenico, e le sorti della novella Società.

Parla secondo il signor dott. Garelli, presidente della Società Operaia locale a nome di questa dà un saluto alla giovane consorella.

Terzo a parlare fu il rappresentante della torinese Associazione *La Libertà*. Rivolge belle ed appropriate parole agli operai, fa voti e si augura che i sindaci si adoperino e riescano a procacciar occupazione ai lavoratori conterrazzani. Dice d'essersi portato a Torino per trovarvi lavoro, ma sarebbe lieto ed orgoglioso di poter lavorare nel proprio paese fra parenti ed amici. Beve salutando a nome della *Libertà*, la Società novella.

Parla poscia il signor *Bono Michele*, presidente della Società militare. Ringrazia del gentile invito di partecipare a questa geniale festa del lavoro e della pace. Coglie l'occasione per proporre ed augurare che tutte le locali popolari Società si uniscano, si conoscano e si accordino per fondare una banca cooperativa locale.

Da ultimo il presidente effettivo della neo-Società, signor *Vigna Alessandro*, ringrazia ancora gl'intervenuti, accoglie con riconoscenza gli auguri e si unisce ai voti ed ai desiderii espressi dagli egregi oratori.

Tutti i discorsi furono caldamente applauditi e la festa si chiuse con una solenne bicchierata alla sede della neo-Società.

Inutile dire che schietta, cordiale allegria, piena concordia regnarono per tutta la festa; del che va data meritata lode alla egregia Commissione, al bravo Corpo di musica ed al valente giovane signor Reineri Antonio, il quale si segnalò non solamente come maestro di detto Corpo di musica, ma ancora come segretario della neo-Società, carica che egli disimpegna con attenzione, delicatezza e precisione meritevoli di ogni encomio.

CONDOVE. — (Nostre lett., 4 dicembre) — **Un uomo scomparso.** — Dal giorno 18 novembre u. s. manca di casa sua in Chiavrie (presso Condove), frazione Novaretto, certo *Giuglardo Stefano fu Giovanni*, d'anni 69, i cui principali connotati sono: statura metri 1,60 circa, capelli grigi lunghi, sopracciglia lunghe, occhi bigi, viso tondo, colorito bruno, barba bigia poco lunga. Veste miseramente di fustagno, con zoccoli e cappello nero usato. È affetto da grossa ernia inguaribile. La povera moglie Vittoria Giuglardo lo va cercando con dolorosa ansietà.

ARTI E SCIENZE

MADAME FANNY

commedia in 3 atti, nuovissima, di GEROLAMO ROVETTA, *rappresentata per la prima volta al teatro Gerbino ieri sera, 5 novembre.*

Madame Fanny (G. Allprandi) è padrona di un negozio di confezioni e di mode, ha una clientela avviata ed i suoi affari prosperano. Sua figlia *Adele* (Tina di Lorenzo), che l'aiuta nell'azienda, è innamorata di *Enrico Poldi* (Enrico Reinach), un commerciante in seterie che ha in pari tempo negozio di confezioni, ed il suo amore è corrisposto.

Senonchè Madame Fanny, che ha già avvertita l'intesa dei due giovani e ne viene viemmeglio edotta dal suo commesso *Gustavo Belfanti* (L. Zoncada), avversa i loro progetti e vi si oppone risolutamente.

Ella non vuole separarsi da sua figlia Adele, che ha sempre tenuto presso di sè con tanto geloso affetto. Quindi, quando sorprende nella sua stanza del magazzino l'Adele a conversare col Poldi, venuto apparentemente per certe forniture, si adira; manda via la figlia; viene ad una spiegazione col Poldi, dichiarandogli che non gli darà la figlia e che egli ha da smettere ogni idea di matrimonio e di società di commercio, rimproverandogli con parole eccessive il suo contegno e giungendo ad accusarlo di mire interessate. Il Poldi protesta, grida, chiama a testimonio l'Adele, che interviene, e malgrado i rimproveri della madre, gli promette di mantenerglisi fedele. Partito il Poldi, Madame Fanny sfoga il suo risentimento sulla figlia e risolve, per toglierla alle insistenze del Poldi, di condurla con sè e col commesso Gustavo a Parigi, nel solito giro alla ricerca delle novità della stagione.

Al secondo atto siamo a Parigi, in un salotto dell'albergo. Scatole di cappelli, busti di modelli. L'Adele ha scritto ad Enrico perchè egli smetta ogni idea sopra di lei. Ma Enrico, invece di rispondere, è accorso a Parigi. Madame Fanny lo vede entrare allo stesso albergo ove dimora lei; e, dinanzi al nuovo pericolo, ricorre nuovamente ad una partenza, risolvendo di recarsi a Londra: e impartisce gli opportuni ordini a Gustavo. Adele apprende dalla madre la presenza di Enrico; e [illegible] dell'improvvisa partenza. Se ne duole, protesta, si ribella. La madre si fa a ripeterle che non vuole, che non può staccarsi da lei, perchè lei è tutto per essa, è ben più che non siano le altre figlie per le altre madri..... e così, a poco a poco, nella supposizione che Adele conosca già, dalle ciarle del negozio, quanto essa dice, le accenna al proprio passato..... Adele afferra d'un lampo quanto prima ignorava ed incalza la madre perchè racconti tutto. Così impara che la madre non è maritata, che il babbo è morto; che perciò sarebbe tanto crudele abbandonare la madre dopo tanta sua abnegazione ed obbligarla a rivelar tutto ad Enrico.

Adele non può permetterlo. Riceve ella stessa, sola, l'innamorato: gli ripete ciò che già gli ha scritto: che consideri tutto finito tra loro. Enrico insiste: vuole una spiegazione: sospetta l'opera della madre, quella di Gustavo: poi, davanti alla fermezza di Adele, parte, gettandole sul viso tutto il suo disprezzo, mentre la povera fanciulla, a tanta crudezza, cade presso la porta gridandogli dietro: « No, Enrico, t'amo, t'amo! »

Nel terzo atto un altro salotto del medesimo albergo. Vi sono i preparativi della partenza di Madame Fanny. Ad una scena tra Gustavo ed Enrico ne succede una tra Enrico e Madame Fanny. Questa, che prima ha evitato il Poldi, ora si fa a spiegargli il motivo del rifiuto di Adele. Adele non ha voluto che la madre dovesse confessare le sue vergogne. Ma questo non basta. Il padre dell'Adele è vivo: è un miserabile che vive, mediante continui ricatti, alle spalle dell'antica amante tradita. Povera Adele, che la madre ha tirato su con tanti stenti, con tanto amore!..... Ma Enrico a questa confessione mantiene fermi i suoi propositi: egli sposerà egualmente l'Adele e non perderà per ciò la stima a Madame Fanny, che con vent'anni di condotta esemplare si è pienamente riabilitata.

E la tela cala sulla felicità dei due giovani, consacrata dalle parole amorose di Madame Fanny per la figlia.

Questo, raccontato alla meglio, l'argomento della commedia del Rovetta. Argomento semplice e perciò tanto più difficile ad esporre, peggio poi con la fretta voluta dal nostro compito, la quale ci impedisce di rendere tutte le sfumature, che in tal genere sono tutto.

L'affetto dominante nella commedia è quello di Madame Fanny per la figlia: affetto cieco, egoistico, geloso. L'Adele lo ricambia, contrastata dapprima dall'amore per Enrico; poi, quando a prezzo della sua felicità vede posta la vergogna materna, sublime e semplice nel sacrificio, sacrifica se stessa all'adorazione per la madre. E, intrecciato con questi affetti, l'amore vivo, appassionato, resistente, dei due giovani.

I mezzi sono, come s'è detto, semplici e brevi. La condotta della commedia ha un'impronta di verità, di realtà tutta moderna. È ispirata a quegli intendimenti d'arte che da qualche anno, con nostra consolazione, vanno facendosi largo sulle scene. Il dialogo è pur esso, tranne rari luoghi, improntato d'un carattere di naturalezza e di schiettezza piana e dimessa come vuole il ceto che parla nella commedia. Via le « tirate », i monologhi, gli « a parte ». È la strada, insomma, della *Trilogia di Dorina* e delle altre migliori commedie del Rovetta. Mai la ricerca dell'effetto, o l'uso o l'abuso dei ferravecchi teatrali. Un carattere moderno, e, insieme, paesano. Neppure, come qualcuno aspettava, e non tutti hanno caro, la voluta riproduzione di un ambiente. Ma un semplice dramma di famiglia, in cui l'ambiente entra soltanto di straforo, ma che si svolge, ad ogni modo, in un genere insueto e nuovo.

Ciò non ostante la commedia se ebbe esito lieto, non lo ebbe lietissimo. Varie chiamate all'autore in fine del primo atto, varie alla fine del terzo, ma una freddezza, eccessiva a dir vero, al secondo.

Non s'è fatta ancora l'abitudine a questo genere che pure, ormai, s'è affermato con vari lavori di vero valore. Il pubblico, appunto al secondo atto, ha trovato alquanto lunga qualche scena tra madre e figlia, non ha afferrato così presto la situazione di esse al momento della confessione, non è stato vinto dalla disperata partenza di Enrico. Doveva venire la scena [illegible] tra Madame Fanny ed Enrico a riscaldare l'ambiente e strappare, a mezzo l'atto, un applauso convinto, che si rinnovò caloroso alla fine.

La cronaca della serata si riassume adunque in un teatro gremito quanto poteva essere ed in un successo lieto, se non lietissimo; ma che — rileviamo — si affermerà più nettamente stasera alla seconda rappresentazione.

Vi contribuirà anche, speriamolo, una maggior tranquillità in una certa parte del pubblico. La qual certa parte, minima ma prepotente, è trascesa ad eccessi veramente deplorevoli, interrompendo con un chiasso che non aveva che vedere con la commedia, ma così insistente da far sospendere per qualche istante la recitazione, sollevare in piedi tutto il resto del teatro e dar luogo a recriminazioni e proteste. Scene disgustose, che ci auguriamo non si ripetano pel decoro dei nostri teatri, che hanno tanta tradizione di giudizi imparziali, sereni, autorevoli.

L'esecuzione fu buona, non ottima. Migliorerà certo con lo sparire dell'orgasmo della prima sera, d'altronde tanto giustificato.

L'Allprandi trasse i maggiori effetti che seppe da un metodo di recitazione che oggi è un po' invecchiato, ma di cui essa dimostra molta padronanza. Bene il Reinach, specialmente nei punti di maggior impeto ed ottimamente al finale del secondo atto, che pure non produsse tutto l'effetto che crediamo meriti. La signorina Di Lorenzo seppe spesso egregiamente una parte in cui la controscena ha difficili elementi.

Piuttosto che nella interpretazione individuale, è nell'insieme che la seconda rappresentazione apporterà un sensibile miglioramento.

Quanto al Rovetta, noi gli mandiamo oggi di gran cuore il nostro plauso, come ieri gli abbiamo mandati i nostri voti. Se la battaglia di ieri sera non fu una trionfale vittoria, fu pur sempre una vittoria, e oltrechè un valore assoluto, ha un valore di sintomo, perchè quando già al fine del primo atto clamorose ed insistenti chiamate lo vollero ripetutamente alla ribalta, e quando ve lo ricondussero alla fine della commedia esso volevano dire non soltanto l'applauso alla commedia presente, ma anche la simpatia e l'incitamento a chi batte con coraggio e perseveranza una strada che ha per sè l'avvenire.

La serata d'onore della signora Teriano ebbe ieri l'esito che assai facilmente si era preveduto: una pienona di pubblico scelto, applausi e fiori a profusione.

Da un palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo la principessa Letizia.

La seratante dopo la *Cavalleria Rusticana*, nella quale interpreta con squisito intelletto d'arte la parte di Santuzza, comparve sulla scena in toletta elegantissima bianca con ricami a colori, e accompagnata dal pianoforte, dall'*armonium* e dal violino cantò con grazia particolare la soavissima *Ave Maria* di Gounod. Il pubblico applaudì cordialmente, ripetutamente la valorosa e simpatica artista, mentre il palcoscenico si tramutava in una vera aiuola di fiori; numerosi ed enormi infatti furono i mazzi ed i canestri regalati alla seratante; e fra i fiori le fu dato altresì un oggetto d'oreficeria.

Si volle il *bis* dell'*Ave Maria*, che la signora Teriano gentilmente concesse.

Il Passina, il Quiroli, la signorina Brutto nella *Cavalleria* condivisero con la signora Teriano gli onori della serata, cioè gli applausi e le chiamate.

Questa sera la penultima della *Cavalleria* e martedì a sera l'ultima definitiva.

— A Natale poi incomincierà un corso di rappresentazioni al Carignano la Compagnia drammatica Pietriboni, che si distingue, oltre che per molti buoni elementi, per un repertorio speciale che ha incontrato sempre il favore del nostro pubblico.

Al cav. Pietriboni ed alla sua Compagnia porgiamo fin da ora i nostri auguri.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Laveleye E. (de). — *Le Gouvernement dans la démocratie*, 2 vol. in-8° gr. L. 16. — Lavoro di gran polso che tratta un argomento della più viva attualità con quella scienza e coscienza che tutti riconoscono nel Laveleye.

Jouvin L. — *Le pessimisme*, 1 vol. in-8°. L. 8. — Studio premiato dall'Accademia di scienze morali e politiche di Francia.

Guizot L.-H. — *La vie prolongée au moyen de la méthode de Brown-Séquard*, 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Edmond Ch. — *Paul Richelert*, roman; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Fabre F. — *Germy*, roman; 1 vol. in-12°. L. 2 75. — De la Nouvelle Collection de romans pour jeunes filles.

Capuana L. — *Profumo*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 4.

Allara-Nigra M. — *Giustizia*, romanzo; elegante volume in-12°. L. 2 50.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 2 dicembre 1891.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di novembre 1891 ascendente a L. 881,405 74, con aumento di L. 41,562 69 in confronto dello stesso mese 1890. Il prodotto totale netto negli undici mesi trascorsi del 1891 fu di L. 8,870,905 58, con aumento di L. 241,592 12 in confronto del corrispondente periodo 1890.

Estese l'illuminazione elettrica al tratto della via Venti Settembre compreso tra le vie Garibaldi e Santa Teresa.

Approvò l'aumento di 21 fanali a gas e di 5 ad olio minerale in varie località.

Rimasto infruttuoso il primo incanto per l'appalto del Molino del Martinetto inferiore, indetto per il 30 novembre scorso, ordinò la pubblicazione di un nuovo appalto con abbreviazione dei termini dell'asta a giorni 5.

Mandò proporre al Consiglio comunale la nomina di un direttore locale nelle scuole municipali secondo il risultato di apposito concorso.

Diede alcune disposizioni relative al personale del Museo Merceologico.

Approvò la scelta del maestro Vittorio Vanzo a direttore e concertatore degli spettacoli nel teatro Regio.

Sulla proposta della Commissione esaminatrice dei titoli degli aspiranti alla nomina di custodi e sottocustodi dei canali municipali, addivenne alla relativa elezione.

Autorizzò la spesa per l'adattamento di nuovo locale presso il dock per il Corpo delle guardie di finanza addetto ai magazzini di deposito di sali e tabacchi.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Per una nuova tariffa di vetture pubbliche. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Preghiamo la gentilezza della S. V. a voler accogliere nelle colonne del suo pregiato giornale queste poche linee, colle quali intendiamo di invitare tutti quei concessionari di vetture pubbliche che seco noi verranno accordarsi per la riduzione sulla tariffa delle corse, che sarebbe: a centesimi 60 per ogni corsa, dalle 6 ant. alle 10 pom., a L. 1 dalle 10 pomeridiane alle 6 antimeridiane.

« Speriamo che l'onorevole Municipio vorrà accordare la piccola differenza di mettere le nuove tariffe, cioè dalle 10 pom. alle 6 ant. per una corsa L. 1, per mezz'ora L. 1 50 e L. 2 per un'ora.

« Restano quindi invitati tutti i concessionari che aderiscono a questo progetto di trovarsi il giorno di lunedì, 7 corr., alle 8 pom., all'*Albergo di Piazza Vittorio Emanuele I.*

« Tutti coloro che accetteranno la nuova tariffa porteranno un distintivo sullo sportello della propria vettura.

« BORGA CARLO e Comp. »

Comizio Agrario di Torino — *Assemblea ordinaria.* — Ieri (5), alle 2 pom., nella sala del Comizio Agrario (via Venti Settembre, N. 61), aveva luogo la solita assemblea ordinaria autunnale. Presiedeva il comm. Arcozzi-Masino, ed abbastanza numeroso il concorso dei soci e dei rappresentanti comunali.

Il presidente dà lettura di un'ampia pratica e forbita relazione sull'andamento del Comizio nel cadente anno; accenna alle migliori condizioni dei vari raccolti, anche malgrado le molteplici malattie del baco e della vite, in ordine ai quali fornisce vari dati statistici; rileva come anche il Governo si vada preoccupando di più degli interessi agricoli, notando la prossima presentazione del progetto sul Catasto probatorio in Parlamento; ricorda i principali avvenimenti agrari nell'anno attuale, tra cui il Congresso enologico d'Asti, e annuncia una prossima Mostra Regionale Agraria in Torino pel 1893. Raccomanda all'Assemblea come nella riunione di primavera si agitasse il problema di raccogliere le forze agricole dei vari enti che promuovono gli interessi agricoli a fianco del Comizio, al qual riguardo avverte che la Direzione nominò una Commissione composta della rappresentanza dei medesimi, e il cui lavoro è raccolto in una relazione dell'avv. Alloati, al quale dà la parola.

L'avv. Alloati, ricordando i voti espressi nell'antecedente seduta, riassume i lavori della Commissione, la quale, escludendo la possibilità di una fusione dei vari enti, distinti per carattere e per missione, propone la federazione dei medesimi, mediante la nomina di altrettanti delegati, che si raccoglierebbero mensilmente presso il Comizio Agrario allo studio delle questioni più essenziali per la nostra agricoltura ed otterrebbero poi dai singoli enti l'approvazione collettiva alle deliberazioni prese.

La relazione del presidente e quella della Commissione sono accolte con vivi segni di approvazione, e si delibera di deferire alla Direzione l'attuazione della federazione progettata.

Approvato il bilancio, si procede alla nomina dei consiglieri scadenti, e vengono riconfermati coll'aggiunta del comm. Ottolenghi Leonetto in luogo del cav. Chiantore, deceduto. Vengono quindi [illegible] commendatore Montaldo e l'avv. Alloati.

Si nominano i revisori nelle persone dei signori Bracco, Genta e Pavia.

La seduta si sciolse alle 3 1/4 pom.

Scuola « Madre di famiglia » della Società Archimede. — Oggi, 6 dicembre, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nell'edificio scolastico municipale di via Cittadella, N. 3, l'egregio avv. Alfredo Chiappero darà principio alle lezioni di morale, in sostituzione dell'avv. L. A. Villanis, momentaneamente impedito, svolgendo il tema: *Il Dovere.*

Nello stesso locale, dalle 2 alle 3 1/2, il prof. Carlo Mezzabotta incomincierà il suo corso accelerato di *Stenografia.*

La Direzione scolastica.

Studenti in contravvenzione. — La notte scorsa verso le due, in via Principe Amedeo, angolo via delle Rosine, una dozzina circa di studenti andavano commettendo disordini con disturbo della pubblica quiete. Invitati a desistere, non obbedirono ed anzi presero a fischiare le guardie, le quali dichiararono in contravvenzione quei giovani.

Costituzione spontanea. — Ieri si costituiva in Questura lo studente M. Giovanni, d'anni 24, da Brusasco, dovendo scontare 8 mesi e 18 giorni di reclusione cui fu condannato per eccesso di difesa.

Un tiro non riuscito. — Ieri, verso il mezzogiorno, una guardia rurale della stazione del Lingotto arrestava e conduceva in Questura certa Brunetti Giuseppina, d'anni 20, abitante in corso Principe Eugenio. Costei si era presentata poco prima all'abitazione del sacerdote Camoletto D. Michele, addetto alla Cappellania del Ghiarino in regione Lingotto, e raccontando alla fantesca la storia del lupo, spacciandosi anche per la sorella di un tal D. Gili, viceparroco alla cattedrale di San Giovanni, soggiungeva di essere stata derubata, al mattino, del portamonete contenente L. 60 nella chiesa della Consolata. Con tutte queste fandonie la Brunetti riusciva a farsi consegnare dalla fantesca stessa la somma di L. 30 a titolo di prestito ed un lenzuolo di regalo. Sopraggiunto in tempo il padrone D. Camoletto, sospettò la truffa, e mandò ad avvertire le guardie, facendosi anche restituire dalla sedicente sorella di D. Gili il denaro ed il lenzuolo che aveva carpiti alla fantesca.

Gli ignoti. — Col freddo che si avanza con tutte le sue esigenze e le sue miserie le gesta degli ignoti sono più frequenti in questi giorni. Nella scorsa notte ad ora imprecisata gli ignoti, mediante scasso penetrarono nella abitazione di Galliano Pietro e di Bernardi Giuseppe, in una soffitta di piazza Emanuele Filiberto, N. 7, derubandoli complessivamente per L. 45 di oggetti. Anche l'orefice Masinetti fu visitato dagli ignoti che gli portarono via un pendolo di L. 40.

Sempre gli ignoti penetrarono nella macelleria di Vittone Maddalena, in via Porta Palatina, derubandola di carne per L. 8). Altri, o forse gli stessi ignoti, visitarono il negozio di commestibili di Benso Domenico, in via Balbo, rubandovi per L. 37 di roba.

Le solite imprudenze. — Verso le 2 1/2 di ieri il signor Mela Stefano, segretario della ditta fratelli Casalegno, confettieri, in via Santa Chiara, N. 76, volle discendere in via Roma da un carrozzone della tramvia senza farlo fermare e cadde pesantemente a terra producendosi la lussazione d'una spalla complicata con frattura dell'omero. Due facchini alzarono l'infelice, ed una guardia municipale tosto sopraggiunta con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato. Il signor Mela che aveva in tasca lire 1,000 di proprietà dei suoi principali, consegnò la somma alla guardia che lo aveva accompagnato all'Ospedale, pregandola di rimetterla ai fratelli Casalegno, e la guardia si fece doverosa premura di adempiere al desiderio del segretario.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 9 pomeridiane, Mattiola Pietro, d'anni 61, calzolaio, sorpreso da male improvviso in via Ponte Mosca, cadeva a terra. Due guardie municipali accorse alle grida di sua moglie lo adagiarono in una vettura pubblica e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse l'infelice era morto.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una spranga di ferro, un biglietto di Stato, un atto pubblico di quitanza, una coperta da viaggio, un biglietto della Banca di Francia, un portamonete con una piccola somma, altri quattro biglietti di Stato, un biglietto militare di trasporto sulle ferrovie.

SPETTACOLI — **Domenica, 6 dicembre.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera. — *La pescatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Madame Fanny*, commedia. — *La strada della luna*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *La gran via*, operetta — *Donna Juanita*, oper.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 col dramma *Mulorchi* — *Gli animali parlanti*, operetta. — L'altra alle ore 8 1/2 col dramma *Gli esiliati in Siberia* — *La mascherata dei 50 pagliacci*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 3: *Mattino*, dramma. — ore 8 1/2: *Gli esiliati in Siberia*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/4 — *Don Giovanni*, commedia. — *Matusalem*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *Fuoco cumulante*. Miguel e Evaristo, clowns musicali. Lecomte, Bedis e Lelong, canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 28 novembre al 5 dicembre:

Costa Eugenio, panatt.,	con	Mina Giovanna.
Ventre Vincenzo, impieg.	»	Imera Maria.
Zunino Vittorio, falegn.	»	Rivetti M. ved. Rigois.
Perottino Gius., impieg.	»	Rocco M. ved. Berrino.
Alasia Gius., giardiniere	»	Mautino Gius., contad.
Negri Gius., negoziante	»	Senestro Domen., cucitr.
Boria Ottavio, contabile	»	Ferraris Maddalena.
Zoppetti Gius., calzolaio	»	Ponti Adelaide, sarta.
Maranetto Gius., tessitore	»	Torchio Elisab., tessitr.
Zaberto Bart., falegname	»	Ambrosio Gius., sarta.
Garrone Ern., impiegato	»	Pappini E., ricamatr.ce.
Corjo Alessa., falegname	»	Novaretto Maria, cuoca.
Cavalle Dom., agricoltore	»	Neubourg Sec., cuoca.
Gastaldi Luigi, sottot.alp.	»	Levi Maria.
Ferraris Giov., imp. gov.	»	Barbero Maria.
Macagno Secondo, cont.	»	Rampone Car., contad.
Chiaberto Pietro, gasista	»	Sargiotto Cat., contad.
Falco Ernesto, impiegato	»	Bauro Maria, sarta.
Chiariglione M., capitano	»	Baffa Cat. ved. Gurgo.
Cosa Lorenzo, op. in lana	»	Succo Giov., operaia.
Uran Vincenzo, panatt.	»	Suppo Maria, sarta.
Binello Pietro, calzolaio	»	Boaro Giuseppina, sarta.
Crespo Andrea, contabile	»	Richetta Elvige.
Dragostini S., fabbr. bigl.	»	Boggio Adelaide.
Nicol Ernesto, negoziante	»	Vada Natalina, negoz.
Levi Alessa., commerc.	»	Benedetti Marietta.
Ghersi Lod., segr. privato	»	Fea Adele.
Gioria Giovanni, mecc.	»	Carena Liberata, sarta.
Vincenti G. Batt., cancint.	»	Ferrero M., op. in cioce.
Birocco Tomm., propriet.	»	Bertoglio C. v. Malusri.
Lancina P., imp. ferrov.	»	Bellino Luigia, sarta.
Rosso Gabriele, propriet.	»	Lubato Maria.
Corgnati Franc., tessitore	»	Vaudagnotto E., tessit.
Rossi Pietro, armaiuolo	»	Baudino C. v. Ferrero.
Eterno Enr., op. in met.	»	Sani Marcellina.
Faccio Vinc., commerc.	»	Podrotta Annalia.
Alessio Ferdin., caffett.	»	Muletti Franc., sarta.
Ajmo Pietro, sellaio	»	Manfredi Teresa.
Camino G. B., contad.	»	Poretta Margh., contad.
Canavero G., cap. marit.	»	Rissone A. M., modista.
Tirone M., cap. d'artigl.	»	Cerrutti Maria.
Saria Ferdin., contadino	»	Vacchero Anna.
Marasso Salvat., ginnast.	»	Diana Lucrezia.
Borio Franc., liquorista	»	Musso Margherita.

STATO CIVILE. — Torino, 5 dicembre 1891.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Anselmino Giovanni con Berton Caterina — Bonna Giovanni con Bertone Giulia — Bersano Maurizio con Cavagnero Lucia — Jacob a Mosè con Sacerdote Bellina — Quirino Giuseppe con Poeta Elena — Rainaldi Enrico con Carpignano Angelica — Rossetti Eugenio con Poiosino Rosa — Rovetti Carlo con Delleani Brigida — Salussoglia Federico con Airoldi Margherita — Silvera Giuseppe con Allegranza Severina ved. Dosro — Vacha Giovanni con Udini Giuseppa.

MORTI: Bozano Annetta, d'anni 16, di Torino. Tealdi Caterina n. Bogino, id. 72, di Torino, vellut. Occelli Anna, id. 17, di Torino, sarta. Ravinutti Felice Amedeo, id. 10, di Torino, scolaro. Cavalchini Paola n. Stura, id. 89, di Torino, agiata. Berani Rosa Maria, id. 83, di Torino, agiata. Becchio Maria, id. 87, di Torino, sarta. Prina Anna n. Fioccardo, id. 41, di Cavoretto, alb. Bosco Maria n. Barbero, id. 28, di Torino, cenciaiuola. Doglietti Francesco, id. 31, di Torino, cappellaio. Libro Angela n. Becchia, id. 67, di Torino. Morietti Maria n. Trabucco, id. 71, di Castellamonte. Prete Carlo, id. 36, di Cunico, calzolaio. Rossi Onorato, id. 68, di Borgo S. Lorenzo, sellaio. Tarello Giovanni, id. 67, di Viverone, cocchiere. Borio Marco, id. 55, di Castiglione, falegname. Ferraris Francesco, id. 15, di S. Germano, studente. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 60
» — per gennaio	»	59 80
» — pei 4 mesi primi	»	60 10
» — a 4 mesi da marzo	»	61 —

Mercato debole.

ANVERSA, 5 *dicembre (sera).*

Frumento. — Mercato debole.

PARIGI, 5 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» raffinato disponibile	»	106 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	41 60
» » a 4 mesi da marzo	»	42 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 5 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	1500
Importazioni	» »	5000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 19/64
per gennaio-febbraio		» 4 25/64
per marzo-aprile		» 4 31/64
per maggio-giugno		» 4 37/64

HAVRE, 5 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite	Balle N.	800
Mercato sostenuto.		
Caffè — Venduti	Sacchi N.	18,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 5 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	*Rhm.*	6 20

MAGDEBURGO, 5 *dicembre (sera).*

Zuccaro di barbabietole — Mercato debole.

» *di Germania* 88 disp.	scellini	14 60

MARSIGLIA, 5 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	57,708
— Vendite	»	10,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 5 dicembre.

Cambiale su Londra	D.	4 81
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	47,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 05 1/8
Granoturco	»	0 57
Farine extra	»	4 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair	C.	12 3/4
» — » N. 7 corr.	»	12 62
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/2

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 dicembre 1891.

Torino	41	6	4	62	45
Bari	51	89	84	28	4
Firenze	79	10	46	43	6
Milano	90	83	2	56	54
Napoli	12	44	9	26	47
Palermo	69	39	8	11	22
Roma	80	3	83	37	81
Venezia	51	57	67	8	75

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Domenica 6 — 340° giorno dell'anno — Sole nasce 7.44, tr. 4.30 — *San Nicolò vescovo.*

Lunedì 7 — 341° giorno dell'anno — Sole nasce 7.45, tr. 4.36 — *Sant'Ambrogio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 5 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 1,6 massima + 8,6. Min. della notte del 6 + 2,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento della Ditta Chiari e Filippa venne conchiuso il concordato al 20 per cento.

Asti. — Venne esteso il fallimento di Bocchino Melchiorre anche a Bocchino Domenico, fissandosi al 18 corrente il termine per la presentazione dei titoli. La verifica crediti avrà luogo il 17 gennaio, ore 9 antimeridiane. — Nel fallimento della Ditta Borello L. e C. venne omologato il concordato al 16 0/0 coi benefici di legge.

Cuneo. — Nel fallimento di Pecchio Battista, Giuseppe e Bernardo il 1° marzo avrà luogo l'adunanza per concordato coll'offerta del 20 per cento.

Susa. — Nel fallimento di Schioppo Giuseppina la delegazione di sorveglianza venne composta dalli [illegible] Adolfo Mestrallet, Matteo Peruzzi e Cesare Obert. A curatore fu confermato Gustavo Bonini.

Voghera. — Nel fallimento della Ditta Cei e Pesta venne revocato il fallimento per aver adempiuto il concordato.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Le famiglie **Beranscoui, Bonelli** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano con tutta l'effusione dell'anima le numerose persone che vollero dare un ultimo tributo di stima e d'affetto al loro caro

GUGLIELMO

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiedono venia a quelli cui per dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Torino, 5 novembre 1891. c 4460

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

ANTIDIFTERICO — CORREGGE IL CATTIVO ALITO ED IMPEDISCE LA CARIE E L'ANNERIMENTO DEI DENTI
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima MISTURA ANTIDIABETICA del Farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* Via Roma, n. 17 — TORINO. 4092

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
in seguito ad aumento superiore al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Martedì 15 dicembre 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'affittamento del Lotto I dei Mercati municipali — *Mercato in grosso degli erbaggi sulla piazza e sulla via Borgo Dora, con riflesso in quella del Fiando fino alla via S. Pietro in Vincoli* — con esercizio di peso pubblico, in base all'offerto aumento prezzo di L. **23,300**.

Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'Economato municipale.

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 novembre 1891

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.		25,000,000 —
Riserva		2,262,724 01
Conto Azionisti (Decimi a versare)	11,250,000 —	
Cassa	500,663 89	
Portafoglio	8,387,021 50	
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,604,500 55	
Bonifiche Terreni Ferraresi	11,650,286 80	
Conti Correnti diversi		305,348 01
Corrispondenti diversi e riporti	3,800,475 31	11,497,265 89
Accettazioni ed effetti a pagare		257,702 80
Spese di primo impianto e mobili	50,000 —	
Spese generali ed imposte	153,549 21	
Interessi 1° semestre 1891	209,681 35	
Conto partite a liquidare	1,772,871 11	
Profitti e Perdite		2,244,689 72
Totali L.	42,807,053 85	42,807,053 85

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 — 10,000 — 15,000 con preavv. di 3 giorni — o qualunque maggior somma con preavviso di 5 —
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 » un anno. 4450

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Col 10 gennaio pross. si cominceranno i **corsi diurni e serali** di lingua tedesca ed inglese. Scuola della Fräulein S. Kürz, via dei Mille, n. 63. C 4465

Ristorante GROMO — PENSIONE A L. **60** E PIÙ. Via Santa Teresa, n. 12, piano 1°. C 4036

Matrimonio. Capitano, 36 anni, prenderebb moglie con ricca dote. — **G. 7.**, Posta, **Vercelli.** C 4410

FRATELLI BANNWART — Fabbrica di chiodi da cavallo. **Pinerolo.** C 4404

LA DITTA Credito Italiano corso Vittorio Eman., 44, cerca impiegato in qualità di cassiere con cauzione ed ottime referenze. C 4142

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 52 *si affittano Mobili.* C 4437

Filanda a vapore di non meno di **50 aspe**, con relativo bozzoliere, possibilmente in Piemonte, in centro di produzione di bozzoli e con maestranza sul luogo **acquisterebbesi** a pronti contanti. — Offerte serie con descrizione e pretese alle iniziali **H e 4440 T**, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Splendida pubblicazione: **I FIORI DEI GIARDINI** — Storia e coltura di **S. HIBBERD.** Opera illustrata da 40 figure colorite e da 60 in nero. Un elegante volume legato L. **30**, a fascicoli L. **25.** — Si spedisce franco a chi manda vaglia intestato alla *Libreria Editrice BREBO*, via Po, 11, **Torino.** C 4461

Dalla Panatteria **Ferrero Carlo**, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. **3**, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4226

CANDIDO FIORINA — **CONFETTIERE** — Via Garibaldi, 23 - Torino.

Contabile provetto con referenze senza eccezioni, troverebbe **impiego** scrivendo N. 48 o 4420 T, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

GRANDE FABBRICA E DEPOSITO DI FIORI, FOGLIE E PIANTE D'ORNAMENTO
Piume — Fiori — Caramelle — Nodi
Tutte le fantasie d'ultima novità per mode
Panaches di tutti i generi
GUERNIZIONI PER BALLO E PER NOZZE
Jardinières e Bouquets copiati dal vero.
DEPOSITO DI QUANTO CONCERNE LA FABBRICAZIONE come colori, sementi, stoffe, ecc. 4470
Torino — VITA BACHI — Torino
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il **23 dicembre 1891**, alle ore **10** ant., in una sala dell'Ospedale, via dell'Ospedale, N. 32, si procederà all'incanto per l'affitto della **Cascina Nuova**, d'ettari 20, are 91, circa giornate 55, tra prati, campi, ripe e fabbricato, sita in territorio di Torino, regione Lucento, propria dell'Ospedale. L'affitto principierà l'11 novembre 1892 e durerà anni 9.

L'asta seguirà col metodo delle **offerte segrete** scritte su carta da L. 1 20.

Chi vuole adire deve depositare nella Cassa dell'Ospedale L. 4000 per garanzia, della sua offerta ed osservare le condizioni tutte tenorizzate nel relativo avviso d'incanto rilasciato dal notaio avvocato Giovanni Signoretti in data 4 dicembre corrente.

Non seguirà deliberamento se non si sono due offerte. Avendosi deliberamento, si farà luogo all'aumento del 20mo. Il deliberatario pagherà tutte le spese d'incanto e presterà cauzione per L. 4000 entro 10 giorni.

Il Capitolato ed i Titoli si possono esaminare nello studio del notaio sottoscritto, via Stampatori, N. 6.

Torino, 4 dicembre 1891.
Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, Notaio cert. 4460

Ordine Mauriziano
Affittamenti.

Sabato, 19 corrente dicembre, alle ore **dieci** antim., nella solita sala del palazzo proprio di detto Ordine, in Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del sottoscritto si procederà all'**incanto** a partiti segreti per l'affittamento novennale dall'11 novembre 1892 della Cascina San Giovanni, dipendente dalla Magistrale Commenda di Stupinigi, e delle Cascine Spessa Superiore e Spessa Inferiore, dipendenti dall'Economia di Cavallermaggiore, ed il loro deliberamento seguirà in lotto a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta, in data del 1° corrente, e dai capitolati d'oneri visibili in Torino, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello studio del notaio procedente, via Milano, N. 20, piano secondo, nonchè presso i rispettivi economi locali.

Torino, 4 dicembre 1891.
4472 *Il Notaio:* **Avv. A. CERALE.**

LINIMENTO GALBIATI - Milano — Contro l'Artrite Dolla — Reumatismi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 8, S. Maria Porta, 8 — MILANO. H 1032 M

Antico deposito di **STUFE** a gas ed a carbone
Potagers a gas. Cucine economiche. Carbone Antracite — Tubi e gomiti — ACCESSORII
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
Operai speciali per la messa in opera.
ASTORRE G. BATTISTA.

Stufe Igieniche novità.
Focolare in Mattoni refrattari
Circolazione ghisa e giunti ermetici
Dilatazione libera — Inviluppo terra Castellamonte.
CUCINE TIPO FRANCESE
economiche per famiglie ed alberghi.
STUFE per uso industriale
per bruciare fossile — Nuovo tipo.
CALORIFERI a giunti ermetici.
Medaglia d'oro **G. B. PORTA E C.** Esposiz. di Architettura di Torino 1890.
VIA CELLINI, N. 18 - **TORINO** - BARRIERA DI NIZZA.

ROBERT VASSALLO GAY e Cia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 68*	*Via Luccoli, piazzetta Meggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** vetrificati, smaltati e decorati — **Bicchieri** e **Vasi** porosi per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetreria e cristalleria. 3015

Volete la Salute??? — Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3035 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzolina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
In **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Berthollet 14, e la Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Tetsano, Toricco. — Dai profumieri Bocher, Coriano, Cerlero, Calligaris, via Roma, 23, Mondo, Torelli. — *A Genova:* Bruzza e C. — *A Milano, Roma e Napoli* Manzoni e C. 3650

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 5758
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'
EMOGLOBINA
Pillole L. 2,50 SOLUBILE Liquida L. 3
Rimedio il più pronto ed il più potente, adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm., Via Durini, 11-13 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie. H 3180 M

ERNIE — Non fidatevi che d'un buon e ben adatto cinto con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronti nell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, Torino. 77-22

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD H 6411

Cera preparata per pavimenti e mobili. — Vera specialità della Ditta Confui FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1 60, 0 80. C 4186

Magazziniere pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 18, Torino. 4487

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 21 Dicembre 1880.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere *Pillole di Blancard*, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Non più Cacao Olandese!
provate invece perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
In vendita presso: G. Campagna e Ci piazza Carlo Felice; Bianchini Ci, via Po; Milano Carlo e A. Sciamengo, via Nizza; Leone Giov., corso Vittorio Eman., n. 78 ed altri. 4141

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per giardino e caffè — **Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **paglericcio** da L. **40** a L. **250**
Lane e crini per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2460

Da affittare: in via Legnano, 28: **Alloggi** di varia grandezza al piano terra, 2°, 3° e 5°. — In via Accademia Albertina, n. 19: **Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4312

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, **alloggio** di 10 membri con vista sui giardini. C 4311

Alloggio di 5 membri, via Rossa, n. 15, piano 1°, sciraia sul balcone. C 4310

Sul corso Vittorio Eman.: D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 3° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Posta Rosbaldo, corso Vitt. Emanuele, 10, Torino. 3751

LOCALI GRANDISSIMI ad uso industriale, magazzini, istituti, ecc., a piena luce, palchetti, ampio cortile, si cedono in subaffitto, casa trasloco, a L. 3 il mq. Vani di 800 mq. divisibili. Scrivere al N. 28 o 4350, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Varazze (Riviera Ponente). Affittasi appartamento a mare ammobigliato elegantemente, 5 camere, cucina. — Scriv. Visca, not. Sezz. H 4 60 N

Mode e Novità. Astrakan, Piume e Velluti in pezze ed in liste - Passamani, Galloni e Frangie cinigli lana e seta - Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere e velluti - Bottoni e Perle. — A aver ribassate Forniture per confezioni. Torino Via Santa Teresa angolo via Genova Torino. **CAMILLA GAETANO.**

Adorata. Finalmente sono ritornato. — Desidero ardentemente di vederti. — Scrivimi subito se posso venire. — La mia vita lontano da te è un vero supplizio. — Non ti ho scritto diretamente, ignorando se sei ritornata dal tuoi viaggi. 3537 **Costante.**

Triste. Oggi è parto per Talavamecchmene e faggesi lusheviog probabilmente per quindici giorni. Sono contento e sto benissimo. Tanto grazie premura. Saluto allenta e coraggio. Mille baci. C 4456

Zenit. Grazie delle gentili espressioni del tuo affetto, che mi sono carissime. Starò assente sino al giorno tre; ma è te vicino col pensiero. Gradisci un affettuoso saluto dalla tua C 4471 *Nadir.*

Si cerca un abile **flautista cieco.** — Rivolgersi presso il maestro **Cerato Benedetto** via Carcala, 34, Torino. C 4448

Cercasi Segretario privato con L. 500 al mese. — Dirigersi a G. LOVAGNINI, Tortona. C 4462

CERCASI **socio o capitalista** che disponga 30 a 40 mila lire, per una industria seria e lucrosa. — Scrivere avv. Henri Emilio, via delle Scuole, 3, oppure C 4412 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

RICERCASI CASSAFORTE incombustibile **sicura** contro infrazioni. — Rivolgere offerte descrittive (colle tre dimensioni interne) e prezzo **S. T. N. 71**, fermo in Posta, **Pinerolo.** C 4455

Una giovane cercherebbe impiegare due o tre ore al giorno in lavori di cucito, nel rammendare la biancheria, presso famiglia od in casa. Miti pretese. Scrivere **M. 380 P.**, fermo posta, Torino. 4472

Roma. Il nuovo ed unico ufficio internazionale di informazioni commerciali, costituitosi in Roma, via della Mercede, numeri 41-42, sotto il titolo: « La Protezione del Commercio e dell'Industria », invita le Ditte, i rappresentanti e gli Uffici informazioni di Torino, Milano e Genova a voler far tenere i loro indirizzi all'Ufficio di Roma, onde aprire reciproca corrispondenza. H 4409 R

Anglais, Français Allemand. Une dame donne des leçons. Boston, 11, corso Vitt. Eman. C 4414

Damigella d'anni 47 con dote, di buona famiglia, trattarebbe **matrimonio** con persona rispettabile dabbene. — Scrivere **MANERIA, N. 23**, fermo Posta, Torino. C 4458

Desiderasi prendere a mutuo L. **150,000** garantigia 1a ipoteca sovra stabili doppio valore ariiata. — Rivolgere domanda al **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 16, Torino. C 4230

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 4, Torino. 4194

120 **fotografie** pr. (dal vero) saggeil., L. 5 50. - L. Malfatti, piazza Cavour, *Spezia* H 4014 G

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1880 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51
Prezzo L. **1** *la scatola — Cent.* **60** *la mezza.*
Si trovano in tutte le pri Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Arvicco - Bertinaria già Calandra - Tarioco - Taccone - Trisano - Ruggeno - Vaccarino - Mercandino - Torta - Viale e Ci - Perinelli - Muratore - G. Buer - Torre - A. Dal Bosco - Fontana - Foglino succ. Ursi - Chiaffrino - Ferrero — ed i depositi Schiapparelli e Figli - Comelli e Gaudo & negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 4139 F

Esposizione Nazionale di Palermo
Indicatore Ufficiale degli Alloggi.

A facilitare ai signori visitatori della Mostra Nazionale di Palermo la ricerca di alloggi convenienti negli alberghi, pensioni, camere ed appartamenti mobiliati, si fa noto che per cura e sotto la sorveglianza del Municipio e del Comitato dell'Esposizione è stato impiantato **uno speciale servizio d'informazioni.**

A tale scopo sono aperti al pubblico un Ufficio Centrale via Macqueda, 127 e quattro Succursali, due agli sbarcatoi del Molo, uno alla stazione Centrale ed un quarto alla stazione Lolli.

In detti Uffici saranno ostensibili i registri di tutti gli alloggi disponibili con i prezzi rispettivi ed opportune carte geografiche per la scelta degli alloggi stessi.

L'Ufficio dispone di un sufficiente numero di commissionari e facchini pel servizio dei signori Viaggiatori dietro modica retribuzione in base a tariffa approvata dalla Commissione all'uopo destinata.

Per impegnare con precedenza gli alloggi i signori Viaggiatori dovranno rivolgere lettere o telegrammi, con risposta pagata, all'**Indicatore Ufficiale degli alloggi — Palermo.** H 4073 N

OLIO OLIVA
della qualità sublime di **Lucca** e **Oneglia**, della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.
Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari C 4447
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 - Torino.

INCHIOSTRO NERO SPLENDIDO
Marca PARIS **COPIATIVO** Marca PARIS
Bottiglia grande L. 3 - Mezza bottiglia L. 1,50
Qualità superiore, garantita alla prova
DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso **GARZINI, WOLF e C.** - Torino
25 - Piazza Castello - 25

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascit*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 5, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica — con pepsina digestivo. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RAFFI e PARAMATTI in Torino.